

ATTO DI INDIRIZZO “SISTEMA REGIONALE DI INTERVENTI PER
L’ORIENTAMENTO A SUPPORTO DELLE SCELTE E DELLE TRANSIZIONI”

(D.G.R. n. 21-8805 del 18/04/2019 e D.G.R. n. D.G.R. n.3-3118 del 23/04/2021)

Misura 3 - Azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP, IeFP e viceversa

REPORT RELATIVO ALLA AZIONE 1 – STEP A

RICOGNIZIONE REGIONALE

Gennaio 2022

INDICE

Presentazione

Primo capitolo: DIMENSIONE STATISTICA

- REGIONE PIEMONTE
 - Gli IP e CFP coinvolti
 - Dal punto di vista degli IP
 - Dal punto di vista dei CFP
 - I flussi dai CFP agli IP e viceversa
 - I flussi dagli IP ai CFP e viceversa
- LE AREE SUBREGIONALI
 - Città metropolitana di Torino
 - Asti e Alessandria
 - Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola
 - Cuneo
 - Asti e Alessandria

Secondo capitolo: ASPETTI QUALITATIVI

- IL SONDAGGIO PRELIMINARE
- LE SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

UNA RIFLESSIONE DI SINTESI

ALLEGATI

- Schede ricognizione

Presentazione

Il presente report ha lo scopo di documentare e di interpretare i risultati della ricognizione regionale, ovvero il passo preliminare previsto dalla “Azione di sistema per il passaggio e raccordo tra IP, IeFP e viceversa”.

Lo scopo di tale ricognizione, avvenuta tramite il raccordo tra il Comitato Tecnico Scientifico, responsabile dell'impostazione metodologica dell'intervento, ed il gruppo di lavoro dell'ATS composto dal gruppo dei coordinatori operativi degli IP e dei CFP, consiste in tre livelli di analisi:

1. la raccolta e l'analisi dei dati relativi ai flussi dei passaggi che avvengono nei due sensi tra gli IP ed i CFP, con riferimento al territorio regionale ed alle macro aree sub territoriali;
2. una prima analisi qualitativa delle dinamiche che caratterizzano tali passaggi, ovvero i le tipologie di soggetti coinvolti, i percorsi di provenienza e quelli di destinazione, il tipo di mobilitazione degli organismi coinvolti, gli esiti conseguiti, le criticità rilevate e le indicazioni migliorative;
3. un approfondimento, sempre di natura qualitativa, tramite il confronto scaturito nei diversi incontri tra operatori dei due ambiti del sistema formativo (IP e CFP) circa le dinamiche dei passaggi, con particolare riferimento ai seguenti fattori chiave: percorso precedente degli studi, motivazione, azioni orientative e di bilancio, intesa tra organismo inviante e ricevente, azioni di riallineamento, accompagnamento ed inserimento nel nuovo contesto, esiti immediati e a distanza di tempo, criticità ed interventi correttivi.

Questi tre passi del lavoro di ricognizione indicano anche la struttura del presente report, centrato appunto su: la rilevazione statistica, gli aspetti qualitativi rilevati tramite un primo approccio avvenuto tramite il sondaggio e successivamente approfonditi per mezzo delle schede più analitiche.

Tale percorso di ricerca ci consente di giungere ad elaborare una interpretazione sintetica delle dinamiche dei passaggi e tratteggiare una visione del tema dei passaggi in termini propositivi, ovvero in riferimento alla linea guida che costituisce uno degli output fondamentali del presente progetto.

Per giungere ad una interpretazione fondata del quadro regionale e per delineare una prima visione dello scenario nel quale ci troviamo e che si prospetta per i prossimi anni, abbiamo tenuto conto di tre importanti fattori:

- a) **la differenza esistente tra la natura dell'Istruzione professionale e il mondo degli Enti di Istruzione e Formazione professionale.** Tale differenza riguarda
 - *la natura giuridica*: i primi sono istituti scolastici statali mentre i secondi sono organismi sociali del terzo settore;
 - *il sistema regolativo*: i primi sono collocati nell'area di competenza del Ministero dell'Istruzione e quindi soggetti ad una stratificazione normativa piuttosto consistente, propria del sistema scolastico, che – pur muovendosi nella prospettiva di una progressiva autonomia – riguarda i fattori strutturali degli istituti, gli aspetti gestionali, i traguardi formativi, la metodologia didattica, la valutazione e la certificazione, mentre i secondi si muovono entro le competenze della Regione che opera soprattutto sui fattori preliminari dell'accreditamento e sui risultati in esito dei processi formativi, lasciando molta più autonomia agli organismi formativi per ciò che concerne l'organizzazione, la metodologia e la valutazione;

- b) **Il cambio normativo derivante dall'introduzione del Decreto Legislativo 61 del 2017.** Questo intervento normativo, che punta a fare dell'Istruzione professionale un laboratorio permanente di ricerca e di innovazione, in continuo rapporto con il mondo del lavoro, motore di sviluppo e di crescita, secondo una metodologia tesa alla personalizzazione ed al successo formativo, sta dispiegando i suoi effetti proprio nell'arco temporale della nostra rilevazione ovvero gli anni 2018-2022. Ciò influisce in modo rilevante sull'offerta formativa posta in sempre maggiore coerenza con il sistema produttivo, ma anche sul modello didattico, basato sulla personalizzazione, sull'uso diffuso dei laboratori, su un'integrazione piena tra competenze, abilità e conoscenze. Un fattore rilevante di tale cambiamento è costituito dalla maggiore attenzione al percorso orientativo dell'allievo ed alla considerazione del primo anno come componente non selettiva del biennio iniziale. Sul piano di sistema, siamo in presenza di un ampio processo di rinnovamento che mira a realizzare progressivamente una maggiore convergenza tra il comparto dell'Istruzione professionale e quello dell'Istruzione e Formazione professionale, avendo come riferimento comune la configurazione della "Scuola professionale" e della Rete nazionale delle scuole professionali, così come previsto dal decreto legislativo 61/2017.
- c) **La fase della pandemia iniziata nel 2020 ed ancora in corso**, ha comportato un cambiamento importante non solo nell'erogazione didattica (specie l'uso alternante della Didattica a Distanza e l'organizzazione derivante dall'applicazione dei dispositivi di distanziamento e di protezione), ma anche nella laboratorialità interna ed esterna e nei passaggi interni di anno in anno. In generale, si può affermare che la pandemia ha accentuato alcune dinamiche preesistenti (con particolare riferimento alla modifica delle tipologie di utenza tra le quali emerge sempre più un'area che manifesta difficoltà di apprendimento), ha aggiunto ulteriori problematiche sui rendimenti scolastici e formativi, come anche sulla convinzione del giovane circa il percorso formativo scelto. Si tratta di un quadro ancora non del tutto definito in quanto riferito a processi in atto, e che questo lavoro di ricognizione può aiutare a delineare specie nella prospettiva dello scenario del prossimo futuro riguardante l'orientamento ed i passaggi tra percorsi.

Questi fattori sono tenuti in debita considerazione nel percorso della ricognizione regionale, e ci aiuteranno anche nelle fasi successive nel delineare una proposta di intervento coerente con le dinamiche in corso e con le prospettive proprie di un quadro soggetto a numerosi fattori di cambiamento, molti dei quali tuttora attivi.

Proponiamo, ora, al termine di questa presentazione, due importanti note metodologiche da tenere presenti per comprendere correttamente i dati di seguito riportati e commentati:

- per il CFP, l'ingresso negli IP dei propri ex allievi non rappresenta un "passaggio", ma una scelta personale successiva di acquisizione della qualifica ovvero del diploma di tecnico IeFP;
- correlativamente, l'ingresso di studenti dell'Istituto professionale nei quarti anni dei CFP non è da considerare un passaggio quando si tratta di studenti che hanno compiuto il proprio percorso fino al perseguimento del diploma di Stato.

Ciò non toglie che tra le due istituzioni esista – come vedremo ampiamente – una diversità "storica" dell'approccio che si rivela nel modo di considerare i due fondamentali fattori in gioco: gli aspetti formali e lo stile della presa in carico personalizzata. Ma è in atto una convergenza che può

delineare una comunità di pratiche composta dai rappresentanti dei due organismi che cooperano secondo un approccio consonante.

Primo capitolo:

DIMENSIONE STATISTICA

REGIONE PIEMONTE

Gli IP ed i CFP coinvolti

Sono state coinvolte 75 scuole superiori che, nelle varie modalità istituzionali – IP (IPSIA, IPIA, IPSSAR, IPSSEOA...) e istituzioni (IIS, ISIS) che comprendono più tipologie di percorsi tra cui quelli dell'Istruzione professionale.

Eccone l'elenco, nel quale gli IP sono indicati in grassetto.

NOME ISTITUTO	CITTA'
ALBERTI - PORRO	PINEROLO
AMALDI-SRAFFA	ORBASSANO
ANNUNZIATA	TORINO
AULENTI	BIELLA
AVOGADRO	TORINO
BECCARI	TORINO
BELLINI	NOVARA
BIANCHI - VIRGINIO	CUNEO
BIRAGO	TORINO
BODONI PARAVIA	TORINO
BONELLI	CUNEO
BOSELLI	TORINO
BOSSO - MONTI	TORINO
BUNIVA	PINEROLO
CASTIGLIANO	ASTI
CAVOUR	VERCELLI
CIAMPINI - BOCCARDO	ALESSANDRIA
COLOMBATTO	TORINO
CRAVETTA MARCONI	SAVIGLIANO
CURIE - VITTORINI	TORINO
DA VINCI	ALESSANDRIA
DA VINCI	BORGOMANERO (NO)
DARWIN	RIVOLI
DE AMICIS	CUNEO
DELPOZZO	CUNEO
DENINA	SALUZZO
DONADIO	CUNEO - DRONERO
ERASMO DA ROTTERDAM	NICHELINO
FERMI	ARONA (NO)
FERMI - GALILEI	CIRIE (TO)
FERRINI	VERBANIA
GALILEI	GOZZANO (NO)
GALILEI - FERRARI	TORINO

GIOLITTI	TORINO
GIOLITTI - BELLISARIO	MONDOVI
GIULIO	TORINO
GRANDIS	CUNEO
GRASSI	TORINO
GUALA	BRA
JUVARRA	VENARIA
LANINO	VERCELLI
LINDBERG ACADEMY	RIVOLI
LUPARIA	ALESSANDRIA
LUXEMBURG	TORINO
MAGAROTTO	TORINO
MAJORANA	GRUGLIASCO
MARIE CURIE	COLLEGNO
MAXWELL	NICHELINO
MEUCCI	BRA
MONTALCINI	ACQUI TERME AL
NERVI	ALESSANDRIA
PAIRE	BARGE
PASTORE	GATTINARA (VC)
PATETTA	CAIRO MONTENOTTE
PEANO	TORINO
PELLICO	SALUZZO
PININFARINA	MONCALIERI (TO)
PLANA	TORINO
PORPORATO	PINEROLO
PREVER	PINEROLO
RAVIZZA	NOVARA
RIVOIRA	SALUZZO
RONCO	TRINO VERCELLESE
RUSSELL	TORINO
SALUZZO - PLANA	ALESSANDRIA
SOLERI BERTONE	SALUZZO
UGO FOSCOLO	TORINO
TRIVERO	CAVAGLIA BIELLA
UBERTINI	CALUSO
VALLAURI	FOSSANO
VINCI NERVI FERMI MIGLIARA	ALESSANDRIA
VITTORINI	GRUGLIASCO
VIRGINIO DONADIO	CUNEO
VOLTA	ACQUI TERME AL
ZERBONI	TORINO

Analogamente, si indicano i 39 CFP coinvolti:

NOME ISTITUTO	CITTA'
---------------	--------

CIOFS FP PIEMONTE	VIRGINIA AGNELLI - TORINO
CIOFS FP PIEMONTE	AUXILIUM-LUCENTO
CNOS FAP PIEMONTE	TORINO AGNELLI
CNOS FAP PIEMONTE	TORINO VALDOCCO
CIOFS FP PIEMONTE	MARIA Mazzarello
CNOS FAP PIEMONTE	REBAUDENGO TO
SCUOLE TECNICHE SAN CARLO	SCUOLE TECNICHE SAN CARLO TORINO
CNOS FAP PIEMONTE	SAN BENIGNO
ENAIP PIEMONTE	TORINO
ENAIP PIEMONTE	SETTIMO TORINESE
ENAIP PIEMONTE	GRUGLIASCO
CIOFS FP PIEMONTE	MADRE DAGHERO di Cumiana
ENAIP PIEMONTE	NICHELINO
CIOFS FP PIEMONTE	TRONCATTI Orbassano
CIOFS FP PIEMONTE	E. Palomino Casale M.to (AL)
CIOFS FP PIEMONTE	NIZZA MONFERRATO (AT)
CIOFS FP PIEMONTE	AUSILIATRICE (AL)
CIOFS FP PIEMONTE	San Giuseppe Tortona (AL)
CNOS FAP PIEMONTE	ALESSANDRIA
ENAIP PIEMONTE	ALESSANDRIA
ENAIP PIEMONTE	ACQUI TERME
ENAIP PIEMONTE	ASTI
SCUOLE TECNICHE SAN CARLO	ASTI
CIOFS FP PIEMONTE	IMMACOLATA NOVARA
ENAIP PIEMONTE	NOVARA
ENAIP PIEMONTE	ARONA
ENAIP PIEMONTE	BORGOMANERO
CIOFS FP PIEMONTE	SACRO CUORE (VC)
CNOS FAP PIEMONTE	VIGLIANO BIELLESE
ENAIP PIEMONTE	BORGOSIESA
ENAIP PIEMONTE	BIELLA
CNOS FAP PIEMONTE	VERCELLI
ENAIP PIEMONTE	DOMODOSSOLA
ENAIP PIEMONTE	CUNEO
CNOS FAP PIEMONTE	SALUZZO
SCUOLE TECNICHE SAN CARLO	CUNEO
CNOS FAP PIEMONTE	SAVIGLIANO
CNOS FAP PIEMONTE	FOSSANO
CNOS FAP PIEMONTE	BRA

La rilevazione riferita all'intero territorio regionale offre la possibilità di uno sguardo di insieme circa la dinamica dei passaggi tra IP e CFP, e viceversa, nel quadriennio che va dal 2018 al 2022. Proponiamo in un primo momento i dati indicati dagli IP, e successivamente quelli espressi dai CFP.

Il confronto tra le due prospettive di rilevazione (necessariamente non coincidenti a motivo, del tipo di istituzione, del numero e della distribuzione sull'intero territorio delle schede compilate da entrambi i versanti, della varietà dei flussi specie nei passaggi di regione e infine delle tecniche di classificazione adottate), aiuta a comprendere la complessità di un fenomeno così legato a fattori personali da non essere non facilmente riconducibile a numeri sintetici, e fornisce indicazioni preziose circa gli addensamenti per anni di corso e le tendenze lungo l'arco temporale considerato.

Dal punto di vista degli Istituti scolastici

Dalla transizione tra CFP e IP emergono le seguenti indicazioni:

- nei primi anni i passaggi sono progressivamente crescenti, ma con numeri molto contenuti, da 4 a 10;
- nei secondi anni si vedono sempre numeri contenuti da 1 a 9, ma con un andamento discendente specie nell'ultimo biennio, quello relativo alla pandemia;
- nei terzi anni i numeri si fanno leggermente più elevati, da 10 a 17, ma con una tendenza ciclica abbastanza stabile;
- nei quarti anni troviamo il gruppo decisamente più numeroso, da 89 a 169 allievi, ma con una tendenza decisamente discendente nel corso del quadriennio;
- nei quinti anni si osservano numeri medi, da 18 a 41, con un andamento variabile di anno in anno senza mostrare una tendenza stabile, visto che il numero maggiore si riscontra nel 2020-21 e quello sebbene minore nell'ultimo anno della rilevazione.

Tab. 1: Numero di studenti nei passaggi dai CFP agli IP (dalla prospettiva degli IP)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	4	6	7	10
Nei secondi anni	3	9	1	5
Nei terzi anni	17	10	10	15
Nei quarti anni	169	124	123	89
Nei quinti anni	36	29	41	18
TOTALI	229	178	182	137

Correlativamente, riscontriamo le seguenti tendenze in uscita dagli IP verso i CFP:

- nei primi anni troviamo numeri medi (da 27 a 52) con una tendenza stabile per i primi tre anni considerati e decrescente nell'ultimo;
- nei secondi anni si presenta una dinamica simile a quella dell'anno precedente, con numeri medi (da 16 a 29), ma con una tendenza decrescente nel corso del tempo, segno dell'influenza del fattore pandemico e delle dinamiche scolastiche correlate;
- nei terzi (da 4 a 14) ai quarti anni (da 1 a 3), i punteggi dei passaggi dall'Istituto professionale verso i CFP sono molto contenuti con una tendenza alla diminuzione nel periodo di tempo considerato.

Tab. 2: Numero di studenti nei passaggi dagli IP verso i CFP (dalla prospettiva degli IP)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	27	52	30	32
Nei secondi anni	29	26	16	25
Nei terzi anni	7	14	5	4
Nei quarti anni	3	1	3	2
TOTALI	66	93	54	63

Dal punto di vista dei CFP

Nella transizione tra IP verso i CFP emergono le seguenti indicazioni:

- nei primi anni troviamo numeri abbastanza consistenti, da 108 a 218, con una tendenza ondulatoria e lievemente calante;
- nei secondi anni avviene invece un processo di crescita, secondo valori medi (da 116 a 222), con una punta massima – praticamente un raddoppio dal 67 a 128 – proprio nell’ultima annualità considerata, che presenta il valore più alto dell’intero arco dei corsi e che quindi potrebbe indicare una tendenza, se confermata dai dati degli anni a venire;
- nei terzi anni i valori sono contenuti (da 14 a 31), con un andamento ondulatorio nel corso del periodo considerato (anche qui si assiste ad un fenomeno particolare, ovvero la presenza di un dato molto basso – gli 14 casi del 2019-20 – mentre per gli altri tre anni i numeri sono abbastanza omogenei (da 21 a 31);
- nei quarti anni osserviamo lo stesso movimento dove i valori, ancora limitati numericamente (da 5 a 25) risultano abbastanza stabili nel corso del tempo.

Tab. 3: Numero di allievi nei passaggi dalle Scuole ai CFP (dalla prospettiva dei CFP)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	218	172	108	160
Nei secondi anni	134	148	116	222
Nei terzi anni	28	14	21	31
Nei quarti anni	24	5	25	19
TOTALI	404	339	270	432

Vediamo ora la transizione dai CFP agli Istituti scolastici:

- nei primi anni si vedono valori contenuti (da 10 a 41), con un calo consistente corrispondente all’ultima annualità considerata;
- nei secondi anni ciò non accade marcatamente rimanendo sempre nei valori contenuti (da 21 a 28), con tendenze che paiono casuali e non legate alla pandemia ed alle dinamiche conseguenti nel sistema educativo;
- nei terzi anni, i valori iniziano ad essere più consistenti (da 10 a 28), ma con un numero più basso proprio nell’ultimo anno;
- nei quarti anni troviamo il gruppo più elevato di passaggi (da 117 a 182), con il valore più basso proprio nell’ultimo anno considerato;

- nei quinti anni rileviamo numeri medi (da 29 a 63), con un inizio con valori decisamente più bassi mentre gli ulteriori anni indicano numeri più elevati, con una tendenza decrescente nell'arco temporale considerato visto che il valore più elevato (63) corrisponde all'anno scolastico 2019-20;

Tab. 4: Numero di allievi nei passaggi dai CFP verso le Scuole (dalla prospettiva dei CFP)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	25	41	26	10
Nei secondi anni	28	22	25	21
Nei terzi anni	28	46	96	10
Nei quarti anni	182	177	181	117
Nei quinti anni	29	63	55	50
TOTALI	292	349	383	208

Dal confronto delle due prospettive di osservazione appare con chiarezza come i valori forniti dai CFP siano per molti versi differenti rispetto a quelli degli IP. Ciò può essere spiegato tenendo conto della complessità delle dinamiche di passaggio che – pur considerando la diversità di schede compilate da parte delle due tipologie di organismi considerati – solo in parte seguono percorsi “tipici”, in quanto presentano sempre un carattere di singolarità ed indeterminatezza, oltre che dipendere dalla prospettiva da cui li si guarda. Potrebbero incidere anche i sistemi di documentazione delle istituzioni che hanno compilato le schede oppure la difficoltà di isolare esattamente dal fenomeno più generale delle transizioni quelle che si riferiscono alla polarità IP-CFP. Infine, una componente importante che può contribuire a spiegare questo differenziale può essere rappresentata dalla presenza di flussi tra il territorio piemontese e le regioni limitrofe.

Al fine di cogliere le dinamiche sintetiche utili per la comprensione dell'intero fenomeno, procediamo nell'individuazione dei flussi confrontando su entrambi i versi la densità delle transizioni e le loro tendenze nel corso del tempo.

I flussi dai CFP agli IP e viceversa

Nei flussi **dai CFP agli IP**, i numeri più consistenti si riscontrano nei quarti anni, mentre gli altri sono più contenuti e ciò vale per ambedue i versi dei passaggi. Si tratta quindi di un fattore strutturale, corrispondente al desiderio dei giovani che hanno acquisito la qualifica dell'IeFP di iscriversi al quarto anno dell'Istituto professionale al fine di poter acquisire anche un diploma di Stato. Siamo però in presenza di un processo in lenta e progressiva diminuzione, per la comprensione del quale possiamo ipotizzare due cause:

- il minore interesse nelle strategie dei giovani qualificati verso il diploma di Stato, contro l'aumento di preferenza accordata verso l'inserimento lavorativo immediato;
- l'aumento di corsi quadriennali nella IeFP che portano un numero maggiore di allievi a proseguire all'interno del cammino usuale.

Sempre relativamente al flusso dai CFP agli IP, si colgono i seguenti aspetti:

- *i numeri assoluti sono in decrescita*: da 229 a 137 dal punto di vista degli Istituti professionali e da 292 a 208 da quello dei CFP. Occorrerà riflettere: il fenomeno dei passaggi complessivi è in contrazione a causa della pandemia e degli effetti straordinari che ha provocato nel sistema educativo, e quindi dimostrano con un carattere transitorio, oppure si tratta di una tendenza strutturale accentuata dal lockdown ma che rimarrà stabile nel corso del tempo?
 - *una tendenza alla riduzione dei numeri nella componente dei quarti anni, la più intensa*: questo richiede una spiegazione che può rinviare al biennio della pandemia ed alle modifiche che essa ha comportato nel sistema educativo;
 - *troviamo sorprendentemente un flusso interessante verso i quinti anni*, che può essere spiegato ancora ricorrendo alla progressiva diffusione dei quarti anni IeFP e al progetto di una componente di allievi che li frequentano di fare di quest'anno un ponte per avvicinarsi al diploma di Stato;
 - *anche i terzi anni possono avere una spiegazione ambivalente*: o siamo di fronte a passaggi diretti dal secondo anno IeFP, oppure ad ingressi di qualificati che, a seguito del bilancio formativo, la scuola ha deciso di indirizzare verso la "ripetizione" del terzo anno;
 - *i primi e secondi anni vedono numeri leggermente più elevati, anche se decrescenti*, tra quelli segnalati dai CFP mentre quelli segnalati dagli IP risultano meno consistenti ma più stabili nel corso del tempo. La fascia di passaggi verso il biennio degli IP è molto limitata; vedremo successivamente come sia invece più frequentato l'altro verso, quello dagli IP ai CFP.

Analizzando le dinamiche relative ai **flussi dagli IP ai CFP**, i numeri più consistenti si riscontrano nei primi e secondi anni, mentre gli altri sono più contenuti e ciò vale per ambedue i versi dei passaggi. Questo fenomeno è spiegabile come processo di uscita dall'Istituto professionale a causa di vari motivi che convergono tutti sulla convinzione, emersa successivamente all'iscrizione, di non aver fatto la scelta giusta, presumibilmente a seguito di segnali come il disinteresse, l'insoddisfazione e l'insuccesso.

Vedremo più avanti, nella parte di analisi qualitativa, come tutti questi fattori spesso si ritrovano accomunati.

Sempre in riferimento ai flussi dagli IP ai CFP, si rilevano queste dinamiche:

- i numeri assoluti riferiti all'intero arco di tempo considerato sono in decrescita dal punto di vista degli IP (da 93 a 63), ma in aumento quando sono i CFP a dichiararlo (da 270 a 432). Siamo di fronte ad un effetto paradossale: di fronte allo stesso fenomeno, le due strutture dichiarano differenze notevoli di ampiezza dell'ammontare dei passaggi sull'intervallo quadriennale considerato, nella misura di 276 contro 1445! Sicuramente concorrono a questo fenomeno di disallineamento dei dati rilevati tramite la raccolta statistica, il metodo di classificazione e di documentazione adottato, ma soprattutto il fatto che in buona parte questi passaggi nel biennio sono il risultato di un'iniziativa individuale compiuta dagli studenti con l'ausilio delle loro famiglie o dei dispositivi territoriali di orientamento, senza il ricorso all'intervento messo in atto dall'Istituto professionale. Sarà interessante capire quindi, nell'analisi qualitativa, chi prende l'iniziativa e come ci si muove entro le strutture scolastiche ed i servizi orientativi.
- Dal punto di vista delle tendenze, invece, le due prospettive tendono a convergere: il biennio è il periodo del percorso studi nel quale maggiormente si rileva un flusso di passaggi dagli IP ai CFP con una dinamica stabile nel corso del tempo anche se lievemente in decrescita; i passaggi negli anni successivi sono molto ridotti anche se i CFP segnalano un ingresso nei loro quarti

anni di una quota percentuale maggiore di giovani provenienti dall'Istituto professionale rispetto a quella indicata da questi ultimi. Si può immaginare che ciò accada per il fatto che ad iscriversi ai quarti anni del diploma professionale IEFP siano studenti che hanno già acquisito un diploma professionale di Stato e che, di conseguenza, e correttamente, non sono considerati "passaggi" in senso stretto in quanto hanno completato il percorso degli studi.

LE AREE SUBREGIONALI

Abbiamo voluto osservare in che modo le dinamiche dei passaggi risentono della variabile territoriale; a questo scopo, abbiamo suddiviso il territorio in quattro aree subregionali

- Città metropolitana di Torino
- Asti e Alessandria
- Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola
- Cuneo.

Viste con uno sguardo di insieme, queste aree appaiono molto differenti, infatti, dal punto di vista dei totali dei casi riferiti all'intero arco temporale della rilevazione, la Città metropolitana presenta di gran lunga il maggior numero di passaggi, più della metà del totale, seguita da Cuneo e dal raggruppamento Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola che comprendono molta parte del numero restante, mentre in coda troviamo Asti e Alessandria con valori molto piccoli.

Se rapportati alla popolazione totale residente nei vari contesti, il territorio di Cuneo risulta quello con maggiore densità di passaggi da IP a CFP e viceversa, un fattore che richiede una spiegazione a partire dalla tipologia e densità di istituzioni esistenti.

Vediamo ora le dinamiche emergenti dal quadro comparativo, riferite alle due prospettive dei flussi.

Dal lato degli istituti scolastici

La Città metropolitana, dal punto di vista degli Istituti scolastici, vede una considerevole decrescita lungo i quattro anni considerati: gli ingressi dai CFP risultano infatti nel 2021-22 un terzo di quelli dell'anno scolastico 2018-19, dopo un incremento progressivo che ci suggerisce una natura non congiunturale, bensì strutturale del fenomeno.

Ritroviamo la stessa tendenza in tutti gli altri territori, tranne che per Cuneo. probabilmente quest'ultima provincia presenta una peculiarità riferita non solo alla presenza di Istituti e CFP, ma anche alla pratica usuale dei passaggi realizzata tramite l'intesa tra le due comunità di insegnanti e formatori, tanto da configurare un tipo di cooperazione molto vicina all'idealtipo del "sistema formativo integrato".

Tab. 5: Numero di studenti, visti dalla prospettiva degli IP, nei passaggi in ingresso dai CFP (territori subregionali)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	TOTALI
Città metropolitana	150	91	82	53	376
Asti e Alessandria	11	5	9	6	31
Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola	42	46	30	27	145
Cuneo	26	36	61	51	174

Sempre nella prospettiva degli IP, il quadro dei passaggi in uscita verso i CFP vede una minore percentuale di casi riferiti alla Città metropolitana ed una prevalenza del sub territorio di Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola. Cuneo, ma soprattutto Asti e Alessandria, presentano valori molto contenuti.

La tendenza di questi flussi risulta abbastanza stabile nel corso del tempo.

Tab. 6: Numero di studenti, visti dalla prospettiva degli IP, nei passaggi in uscita verso i CFP (territori subregionali)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	TOTALI
Città metropolitana	28	26	25	28	107
Asti e Alessandria	8	0	3	3	14
Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola	22	56	16	27	121
Cuneo	8	11	10	5	34

Il confronto tra i totali in entrata ed in uscita – visti dal lato scolastico – vede una forte prevalenza di ingressi negli IP rispetto alle uscite: 682 contro 286, quindi con un saldo decisamente favorevole. Ciò può significare a primo acchito che la cooperazione con i CFP è a vantaggio degli istituti scolastici, ma più avanti vedremo come questa situazione risulti differente se la guardiamo nella prospettiva dei CFP.

Dal lato dei CFP

I dati forniti dai CFP (oltre ad essere molto più numerosi dei precedenti, segno forse – come abbiamo visto – di una maggiore cura della personalizzazione e dell’accompagnamento da parte di questi ultimi in riferimento all’intero “ciclo di vita” degli allievi, comprendendo anche la fase precedente all’iscrizione e quella successiva della transizione verso il sistema scolastico), indicano un andamento piuttosto stabile per il territorio della Città metropolitana, un incremento per Asti e Alessandria oltre che per un calo per Cuneo, ed un calo per il raggruppamento territoriale costituito da Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola.

Tab. 7: Numero di allievi, visti dalla prospettiva dei CFP, nei passaggi in ingresso dalle Scuole (territori subregionali)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	TOTALI
Città metropolitana	49	65	64	93	271
Asti e Alessandria	46	54	39	76	215
Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola	151	97	80	113	441
Cuneo	158	123	87	150	518

I numeri in uscita dai CFP verso gli IP risultano più consistenti con una forte prevalenza del territorio di Cuneo rispetto alla Città metropolitana di Torino, mentre le altre due aggregazioni territoriali presentano numeri molto più contenuti ed un’equivalenza di casi. La tendenza nell’arco di tempo considerato risulta altalenante relativamente alla Città metropolitana ed al territorio di Cuneo, mentre appare in decrescita per le altre due aggregazioni territoriali subregionali.

Tab. 8: Numero di allievi, visti dalla prospettiva dei CFP nei passaggi in uscita verso le Scuole (territori subregionali)

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	TOTALI
Città metropolitana	118	129	181	69	497
Asti e Alessandria	28	22	27	9	86
Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola	22	26	18	4	70
Cuneo	124	172	157	126	579

Il confronto dei saldi totali nei due versi vede un avvicinamento tra gli allievi che transitano dagli IP ai CFP rispetto al flusso inverso (1445 allievi in uscita contro 1232 in entrata). Si tratta di una forte discrepanza rispetto ai dati forniti dagli IP (che, ricordiamo, dichiarano rispettivamente 726 passaggi in entrata contro 276 in uscita), a causa di differenti metodi di classificazione ma soprattutto di metodo di accompagnamento, in quanto i CFP attribuiscono maggiore cura nella personalizzazione e nell'accompagnamento degli allievi anche quando questi scelgono di uscire dai propri percorsi, mentre negli IP molte uscite con passaggio sono l'esito di un'iniziativa individuale dello studente e della propria famiglia, non risultando pertanto nella categoria "passaggi", che risulta composta solo dalle transizioni che vedono una mobilitazione formale del personale scolastico.

Va però considerato il progressivo influsso del nuovo ordinamento dell'Istruzione professionale che introduce una forte svolta verso la personalizzazione ed il piano formativo individualizzato, motivo che potrebbe giocare un ruolo importante anche nella tendenza alla riduzione nel corso del tempo dei flussi in uscita dagli IP.

L'approfondimento per aree territoriali, con l'ausilio delle due mappe di seguito riportate, ci consente di aggiungere ulteriori riflessioni utili alla nostra indagine.

Città metropolitana di Torino

Il territorio della Città metropolitana di Torino vede, nella prospettiva degli IP, un forte ingresso dai CFP ai quarti anni, seppure con una dinamica decisamente decrescente nell'arco del tempo considerato, da 131 a 40. Anche nei quarti anni si registrano ingressi, ma con un valore molto più contenuto.

Nei bienni tale passaggio è praticamente inconsistente mentre nei terzi anni compare un numero di 7 casi relativi all'anno scolastico in corso, mentre in precedenza tale fenomeno era quasi nullo.

Il tema suggerito dalla tabella è quindi relativo al calo progressivo del flusso che quattro anni addietro vedeva valori molto più importanti. Come spiegare questa tendenza? Probabilmente ricorrendo alla diffusione dei IV anni del diploma IeFP e dalla progressiva perdita di attrazione del diploma professionale di Stato rispetto alla possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro immediatamente dopo la qualifica.

Tab. 9 – Città metropolitana. Numero di studenti nei passaggi in ingresso dai CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	0	0	0	3
Nei secondi anni	0	0	0	0
Nei terzi anni	2	0	0	7
Nei quarti anni	131	74	62	40
Nei quinti anni	17	17	20	3

	150	91	82	53
--	-----	----	----	----

Sempre nella prospettiva degli IP, nel territorio della Città metropolitana sono molto pochi gli studenti in uscita verso i CFP, e ciò accade nel biennio con una tendenza stabile. Ma la limitatezza dei numeri, se confrontata con quanto indicato successivamente dai CFP, lascia intendere che molti IP non indagano sul passo compiuto dai propri studenti successivamente al ritiro oppure alla bocciatura.

Tab. 10 – Città metropolitana. Numero di studenti nei passaggi in uscita verso i CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	14	11	14	14
Nei secondi anni	14	9	8	11
Nei terzi anni	0	6	3	1
Nei quarti anni	0	0	0	2
	28	26	25	28

Nella prospettiva dei CFP, gli ingressi dagli IP sono tre volte quelli segnalati dalle scuole stesse, con una tendenza stabile nel corso dei quattro anni considerati. Questi riguardano soprattutto i primi due anni, ed è un dato che conferma la dinamica già più volte rilevata.

Tab. 11 – Città metropolitana. Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	32	46	32	47
Nei secondi anni	8	17	23	40
Nei terzi anni	8	2	6	6
Nei quarti anni	1	0	3	0
	49	65	64	93

Sempre dal punto di vista dei CFP, le uscite verso gli IP sono concentrate soprattutto nei terzi, quarti e quinti anni con una tendenza crescente, ma un calo drastico nell'ultimo anno, probabilmente spiegabile con la condizione di staticità in cui si sono trovati gli studenti in temi di lockdown, e come conseguenza della progressione "facilitata" tra un anno e l'altro in questo periodo straordinario.

Tab. 12 – Città metropolitana. Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	6	6	6	5
Nei secondi anni	4	1	5	2

Nei terzi anni	16	30	71	0
Nei quarti anni	73	42	47	17
Nei quinti anni	19	50	52	45
	118	129	181	69

Asti e Alessandria

Siamo in un raggruppamento territoriale con una popolazione minore rispetto agli altri, di conseguenza anche i dati sono molto piccoli. Infatti essi, dal punto di vista degli IP, sono contenuti entro la decina di unità, con una tendenza in calo, ma poco significativa sul piano statistico.

Tab. 13 – Asti e Alessandria. Numero di studenti nei passaggi in ingresso dai CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	0	2	4	0
Nei secondi anni	0	1	0	0
Nei terzi anni	7	0	2	2
Nei quarti anni	3	2	3	3
Nei quinti anni	1	0	0	1
	11	5	9	6

Tab. 14 – Asti e Alessandria. Numero di studenti nei passaggi in uscita verso i CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	4	0	3	1
Nei secondi anni	1	0	0	2
Nei terzi anni	1	0	0	0
Nei quarti anni	2	0	0	0
	8	0	3	3

Sono molto più consistenti i numeri forniti dai CFP, specie in ingresso dagli IP, da cui risulta un più che raddoppio dei casi relativamente all'anno scolastico in corso, probabilmente come esito della non soddisfacente esperienza scolastica dopo le prime due fasi di pandemia.

Si nota poi una forte diminuzione di passaggi verso le scuole, in modo accentuato nell'anno scolastico in corso.

Tab. 15 – Asti e Alessandria. Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	20	29	20	30
Nei secondi anni	12	19	13	37
Nei terzi anni	7	3	6	6
Nei quarti anni	7	3	0	3
	46	54	39	76

Tab. 16 – Asti e Alessandria. Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	8	11	10	2
Nei secondi anni	9	4	9	3
Nei terzi anni	7	4	2	4
Nei quarti anni	3	0	3	0
Nei quinti anni	1	3	3	0
	28	22	27	9

Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola

Come abbiamo visto, questo raggruppamento presenta numeri medi.

Dal punto di vista degli Istituti scolastici, dai CFP provengono due-tre decine di allievi all'anno precedentemente iscritti ai CFP e con una tendenza in calo. Questi riguardano soprattutto i quarti e quinti anni.

I valori in uscita verso i CFP sono altalenanti ma tendenzialmente in calo, con un crollo considerevole tra il 2019-20 ed il 2020-21, probabilmente a causa del fenomeno del “congelamento delle transizioni” che si è creato nel sistema educativo.

Tab. 17 – Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola. Numero di studenti nei passaggi in ingresso dai CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	2	1	0	1
Nei secondi anni	1	6	0	4
Nei terzi anni	5	5	5	4
Nei quarti anni	19	27	14	14
Nei quinti anni	15	7	11	4
	42	46	30	27

Tab. 18 – Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola. Numero di studenti nei passaggi in uscita verso i CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	5	33	7	14
Nei secondi anni	11	16	5	10
Nei terzi anni	5	6	2	3
Nei quarti anni	1	1	2	0
	22	56	16	27

Dal punto di vista dei CFP, gli studenti provenienti dalle scuole sono abbastanza numerosi, pur se tendenzialmente in calo nel primo e nel quarto anno, mentre sono in lenta crescita nel secondo e nel terzo.

Viceversa, gli allievi che vanno verso gli Istituti professionali sono un piccolo numero e comunque fortemente in calo nell'anno scolastico in corso.

Tab. 19 – Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola. Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	98	48	29	37
Nei secondi anni	35	45	36	58
Nei terzi anni	2	2	2	8
Nei quarti anni	16	2	13	10
	151	97	80	103

Tab. 20 – Biella, Novara, Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola. Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	2	8	3	0
Nei secondi anni	8	2	2	2
Nei terzi anni	2	6	11	2
Nei quarti anni	1	0	2	0
Nei quinti anni	9	10	0	0
	22	26	18	4

Cuneo

Il territorio di Cuneo presenta caratteristiche molto particolari in quanto il divario di numeri segnalati dalle due parti è molto maggiore che nel resto della regione, ed anche per un certo stile di cooperazione tra i due soggetti in gioco.

Gli Istituti scolastici segnalano una dinamica tendenzialmente crescente degli ingressi dai CFP, concentrati soprattutto nei quarti e quinti anni (si ricorda che per i CFP non sono “passaggi” ma schede successive all’acquisizione del titolo di studio IeFP). Nel biennio e nei terzi anni i numeri sono estremamente piccoli.

In uscita la quantità dei passaggi verso i CFP è ancora più contenuta, ma in continuo calo.

Tab. 21 – Cuneo. Numero di studenti nei passaggi in ingresso dai CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	2	3	3	6
Nei secondi anni	2	2	1	1
Nei terzi anni	3	5	3	2
Nei quarti anni	16	21	44	32
Nei quinti anni	3	5	10	10
	26	36	61	51

Tab. 22 – Cuneo. Numero di studenti nei passaggi in uscita verso i CFP, visti dalla prospettiva degli IP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	4	8	6	3
Nei secondi anni	3	1	3	2
Nei terzi anni	1	2	0	0
Nei quarti anni	0	0	1	0
	8	11	10	5

I CFP parlano invece di un fenomeno molto diverso, nel quale i passaggi dalle scuole si quantificano con dimensioni medie, con una tendenza ricorsiva che prevede un valore minimo (87) nell’anno 2020-21 e due picchi di 158 e 182 rispettivamente nel primo e nell’ultimo anno scolastico considerati. Occorre, quindi, spiegare il motivo del calo drastico nel penultimo anno, e ciò non può che essere dovuto a due fatti: l’effetto delle indicazioni “promozionali” presenti nella linea guida dei nuovi IP a seguito del decreto 61/2017, e dalla tendenza simile adottata a causa della pandemia.

Tab. 23 – Cuneo. Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	68	49	27	46
Nei secondi anni	79	67	44	87

Nei terzi anni	11	7	7	11
Nei quarti anni	0	0	9	6
	158	123	87	152

Tab. 24 – Cuneo. Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole, visti dalla prospettiva dei CFP

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	9	16	7	3
Nei secondi anni	7	15	9	14
Nei terzi anni	3	6	12	4
Nei quarti anni	105	135	129	100
Nei quinti anni	0	0	0	5
	124	172	157	126

Dati forniti dagli IP

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dai CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	0	0	0	3
Nei secondi anni	0	0	0	0
Nei terzi anni	2	0	0	7
Nei quarti anni	131	74	62	40
Nei quinti anni	17	17	20	3
totali	150	91	82	53

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso i CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	14	11	14	14
Nei secondi anni	14	9	8	11
Nei terzi anni	0	6	3	1
Nei quarti anni	0	0	0	2
totali	28	26	25	28

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dai CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	2	3	3	6
Nei secondi anni	2	2	1	1
Nei terzi anni	3	5	3	2
Nei quarti anni	16	21	44	32
Nei quinti anni	3	5	10	10
totali	26	36	61	51

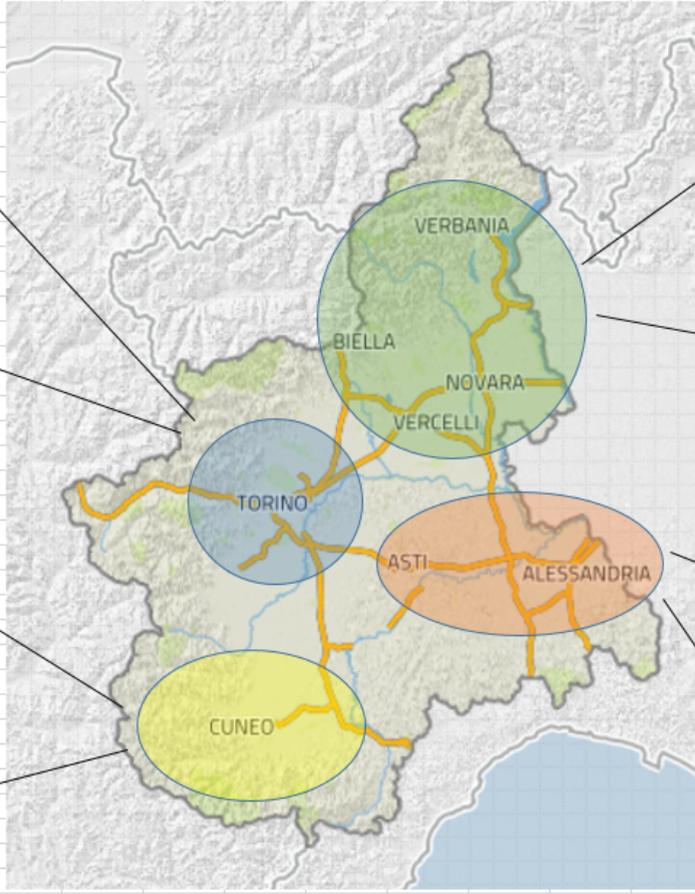
Numero di allievi nei passaggi in uscita verso i CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	4	8	6	3
Nei secondi anni	3	1	3	2
Nei terzi anni	1	2	0	0
Nei quarti anni	0	0	1	0
totali	8	11	10	5

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dai CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	2	1	0	1
Nei secondi anni	1	6	0	4
Nei terzi anni	5	5	5	4
Nei quarti anni	19	27	14	14
Nei quinti anni	15	7	11	4
totali	42	46	30	27

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso i CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	5	33	7	14
Nei secondi anni	11	16	5	10
Nei terzi anni	5	6	2	3
Nei quarti anni	1	1	2	0
totali	22	56	16	27

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dai CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	0	2	4	0
Nei secondi anni	0	1	0	0
Nei terzi anni	7	0	2	2
Nei quarti anni	3	2	3	3
Nei quinti anni	1	0	0	1
totali	11	5	9	6

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso i CFP				
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	4	0	3	1
Nei secondi anni	1	0	0	2
Nei terzi anni	1	0	0	0
Nei quarti anni	2	0	0	0
totali	8	0	3	3



Dati forniti dai CFP

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	32	46	32	47
Nei secondi anni	8	17	23	40
Nei terzi anni	8	2	6	6
Nei quarti anni	1	0	3	0
totali	49	65	64	93

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole

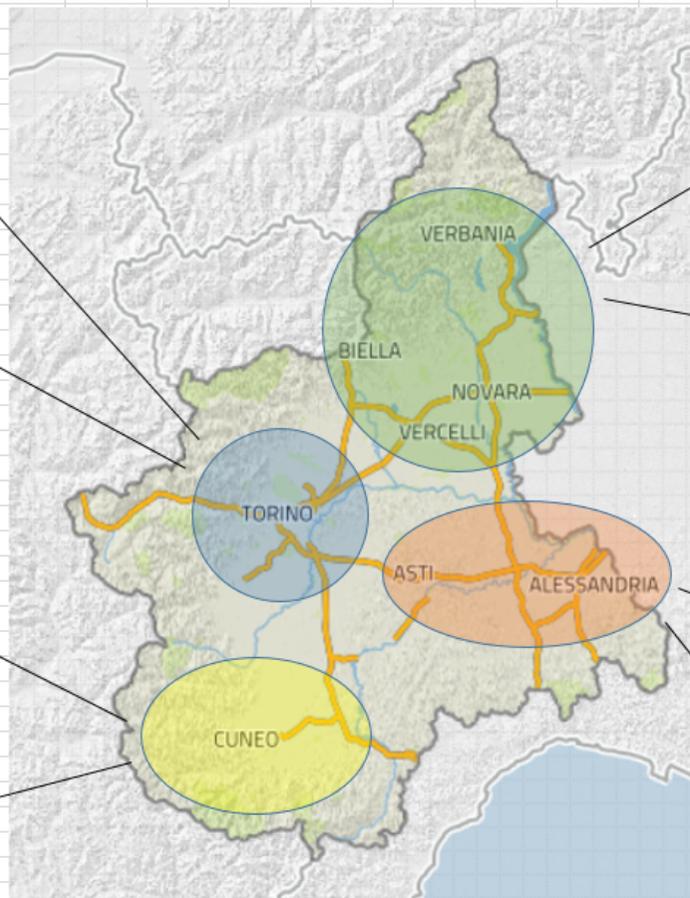
	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	6	6	6	5
Nei secondi anni	4	1	5	2
Nei terzi anni	16	30	71	0
Nei quarti anni	73	42	47	17
Nei quinti anni	19	50	52	45
totali	118	129	181	69

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	68	49	27	46
Nei secondi anni	79	67	44	87
Nei terzi anni	11	7	7	11
Nei quarti anni	0	0	9	6
totali	158	123	87	150

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	9	16	7	3
Nei secondi anni	7	15	9	14
Nei terzi anni	3	6	12	4
Nei quarti anni	105	135	129	100
Nei quinti anni	0	0	0	5
totali	124	172	157	126



Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	98	48	29	37
Nei secondi anni	35	45	36	58
Nei terzi anni	2	2	2	8
Nei quarti anni	16	2	13	10
totali	151	97	80	113

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	2	8	3	0
Nei secondi anni	8	2	2	2
Nei terzi anni	2	6	11	2
Nei quarti anni	1	0	2	0
Nei quinti anni	9	10	0	0
totali	22	26	18	4

Numero di allievi nei passaggi in ingresso dalle Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	20	29	20	30
Nei secondi anni	12	19	13	37
Nei terzi anni	7	3	6	6
Nei quarti anni	7	3	0	3
totali	46	54	39	76

Numero di allievi nei passaggi in uscita verso le Scuole

	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Nei primi anni	8	11	10	2
Nei secondi anni	9	4	9	3
Nei terzi anni	7	4	2	4
Nei quarti anni	3	0	3	0
Nei quinti anni	1	3	3	0
totali	28	22	27	9

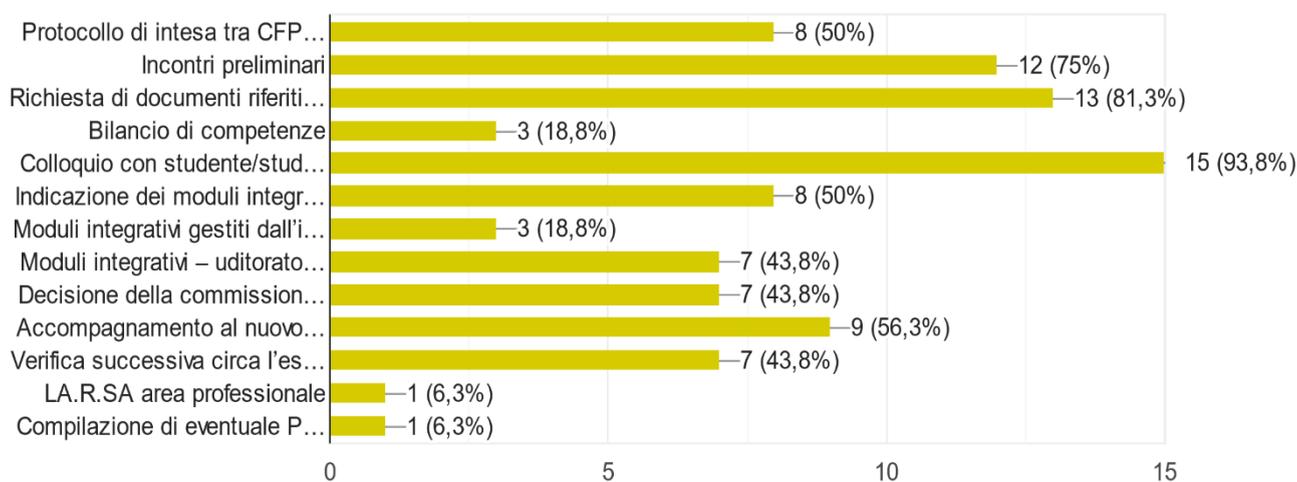
Secondo capitolo:
ASPETTI QUALITATIVI

SONDAGGIO PRELIMINARE

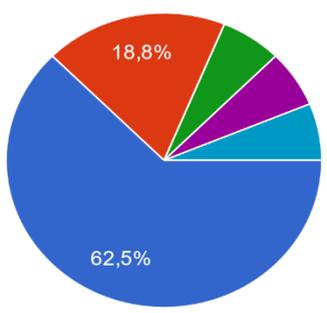
Al sondaggio iniziale per aprire la fase qualitativa della ricognizione hanno risposto varie figure rappresentanti di 16 organismi in maggioranza (11) degli Enti di formazione e il resto degli IP. Tutti hanno avuto esperienze di passaggi, in prevalenza quelli che richiedono una procedura impegnativa con verifica dei prerequisiti e attività di riallineamento.



Tra le attività indicate, prevale il colloquio, la richiesta e l'analisi dei documenti riguardanti il percorso e gli apprendimenti, oltre alle particolari caratteristiche personali, gli incontro preliminari e l'accompagnamento al nuovo percorso. In numero più contenuto il bilancio, i moduli integrativi, i Larsa e la compilazione del Progetto individuale.

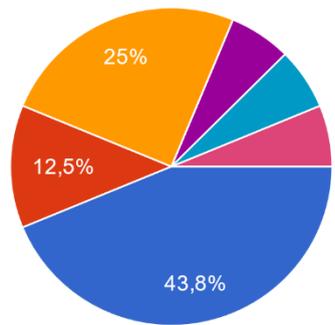


I partners necessari per concordare la transizione sono stati individuati in grande prevalenza presso gli Istituti o CFP vicini; sono pochi i casi in cui gli studenti preferiscono muoversi da soli.



- istituti/cfp vicini
- tramite contatti del Direttore/Dirigente
- su segnalazione del collegio docenti
- Non ci sono partners, gli studenti scelgono in autonomia di rivolgersi a noi.
- tutte le precedenti risposte
- coerenza con gli indirizzi del percorso scolastico

Gli studenti al 43,8% esprime una richiesta basata sulla volontà personale; segue (25%) il gruppo di coloro che si decidono a seguito di un'azione di orientamento ed i casi in cui è la famiglia a prendere l'iniziativa (12,5%).



- lo studente chiede di sua volontà
- Su iniziativa della famiglia
- a seguito di una azione di orientamento
- su segnalazione del collegio docenti
- richiesta delle famiglie
- la casistica è molto varia pertanto sono da ritenersi possibili tutte le risposte precedenti
- lo studente chiede di sua volontà, su iniziativa della famiglia e a seguito di u...

È molto interessante l'elenco dei casi indicati come rappresentativi del panorama dei passaggi, tra cui ricaviamo le seguenti descrizioni:

In mancanza di dati numerici puntuali, si indicano di seguito le situazioni con maggior generalità.

Casi positivi: si hanno ottimi inserimenti per le provenienze da IPSMAT, specialmente se l'inserimento avviene nella 2^a IeFP provenendo da una o due annualità IPSMAT già svolte, la percentuale di chi arriva alla Qualifica è del 95%.

Casi critici: in particolare chi entra nella 1^a annualità nell'arco dei primi uno/due mesi, specialmente se provenienti da ITIS. Queste situazioni a volte portano ad abbandoni dovuti probabilmente ad una scelta affrettata di cambio di scuola, avvenuta senza aver elaborato e maturato a sufficienza il progetto personale di studio e lavoro futuro.

* * * * *

Enaip gestisce due tipologie di passaggi:

- *da IeFP a IP di giovani qualificati: in molti casi gestiti in autonomia dalle famiglie. Il ruolo di Enaip è di supporto alle famiglie per fornire all'istituto ricevente informazioni circa il percorso svolto. Recentemente sono stati avviati protocolli con scuole che prevedono comunicazioni inerenti materie trattate/non trattate nei corsi, modalità attuate dalla scuola per la valutazione delle competenze degli allievi, intese per attivazione di Larsa a sostegno del passaggio.*
- *da IP a IeFP: I passaggi avvengono attraverso 3 step: primo colloquio conoscitivo per capire le ragioni della richiesta di passaggio e spiegare alla famiglia l'iter, secondo colloquio per*

verificare della documentazione e confermare della decisione del centro di accogliere la richiesta, l'attivazione del processo di riconoscimento crediti e procedura per l'attivazione di eventuali LARSA.

Queste riflessioni mettono in luce l'importanza della personalizzazione e dell'accompagnamento in un momento in cui l'allievo necessita di un aiuto per comprendere la propria situazione, ottenere le giuste informazioni al fine di effettuare una scelta consapevole e realistica, un fattore centrale nella metodologia dei passaggi che sarà maggiormente approfondita nella "Scheda di ricognizione", i cui contenuti saranno presentati successivamente.

Alla domanda su quali siano gli elementi che possono essere migliorati nella fase di passaggio IeFP – IP e viceversa, i compilatori hanno risposto nel modo seguente:

- *Prevedere periodi di prova iniziali.*
- *Occorre migliorare il reciproco "riconoscimento". I ragazzi in uscita dalla IeFP, pur con qualifica o con diploma professionale, vengono inseriti nelle scuole della Città ancora al 3° anno se hanno conseguito qualifica o al 3° se hanno conseguito il diploma, e questo scoraggia la maggior parte degli studenti a proseguire oppure a reinserirsi nel circuito dell'istruzione.*
- *LA.R.SA di orientamento.*
- *Convenzioni/accordi fra CFP e IP per concordare LaRSA.*
- *Il passaggio deve avvenire in tempi più brevi rispetto alla situazione attuale, non oltre fine ottobre per i passaggi da Scuole statali a IeFP.*
- *Conoscenza dei programmi didattici, scheda di presentazione dell'allievo che contenga aspetti trasversali, di carattere relazionale e disciplinare.*
- *Comunicare dei dati dei ragazzi in dispersione scolastica.*
- *Maggiore valore da attribuire alle competenze già acquisite e verifica con metodologie più efficaci.*
- *Penso che potrebbe essere utile una maggiore condivisione delle pratiche della gestione del passaggio tra IP e FP (e viceversa.)*
- *Maggiore confronto fra istituzioni.*

Emerge soprattutto la necessità di una maggiore collaborazione tra le due parti, non solo sul piano formale, ma soprattutto centrata sullo scambio di informazioni utili alla piena comprensione della situazione dell'allievo che esprime l'esigenza di modifica del proprio percorso.

La domanda seguente mira a individuare gli elementi da ottimizzare per favorire un efficace sinergia tra le parti coinvolte. Ecco le risposte:

- *Condividere sistemi valutativi comuni.*
- *Piattaforme comuni di condivisione dati allievi.*
- *Bisogna COSTRUIRE la sinergia e la collaborazione, favorendo un linguaggio comune.*
- *Sottoscrizione di protocollo di intesa tra le parti.*
- *Analisi dei percorsi.*
- *Ricevere notizia del numero e tipologia di casi entro dicembre dell'anno precedente il passaggio.*

Le ore di uditorato presso gli IP sono un ottimo strumento, la problematica connessa è dovuta al fatto che non c'è il riconoscimento delle ore di presenza per le ore-corso regionali.

- *Condivisione di strumentazione univoca utilizzata da entrambe le parti. Utilizzare la scheda di segnalazione della dispersione.*
- *Confronto tra le parti sulle competenze piuttosto che sui contenuti, riconoscimento agevolato degli indirizzi IeFp da parte della scuola.*
- *Maggiore sinergia tra docenti.*
- *Condivisione di prassi comuni tra i soggetti coinvolti.*
- *Azioni di orientamento che possano individuare eventuali necessità da parte degli allievi e ove necessario accompagnarne il passaggio verso altri percorsi scolastici o formativi.*
- *Comunicazione, uniformità prassi operative.*
- *Reale coinvolgimento e appoggio dell'USR che consenta e favorisca il dialogo tra scuola e FP. Sensibilizzare i docenti della scuola sul tema dei passaggi per una progressiva eliminazione o Riduzione dei pregiudizi dei docenti nei confronti della FP da sempre considerata formazione di ripiego e di serie B.*
- *Stipulare un contratto tra i soggetti coinvolti.*
- *Una maggiore collaborazione può permettere agli studenti di avere più informazioni riguardo i tempi e le modalità di iscrizione, oltre al programma da studiare per gli esami integrativi. Programma da relazionare in base ai programmi seguiti da entrambi gli indirizzi.*
- *Dialogo e scambio di informazioni, presentazione accurata dei percorsi di Istruzione che i ragazzi dovranno affrontare.*

Le tre parole ricorrenti sono “confronto”, “condivisione” e “collaborazione”; tutte convergono sulla necessità di andare oltre una relazione esclusivamente formale, per creare uno stile ed un metodo non solo di interazione ma di intesa sostanziale che consenta di realizzare un intervento il più appropriato possibile alle necessità dei singoli allievi richiedenti.

Accanto a ciò, si chiede di approfondire meglio le reciproche offerte formative per indirizzare gli allievi nel percorso più confacente alle sue caratteristiche ed esigenze.

Tutti elementi che emergeranno con maggiori argomentazioni nella parte successiva dedicata alle schede di approfondimento.

Gli IP

Le schede di approfondimento hanno puntato ad indagare i seguenti aspetti:

- il tipo di intesa tra Scuola e CFP
- il metodo di rilevazione delle conoscenze e delle competenze
- il modo di inserimento dell'allievo nel gruppo classe e di accompagnamento nel percorso
- gli esiti dei passaggi
- riflessioni, giudizi e proposte di miglioramento per la linea guida regionale.

Sono stati infine chiesti uno / due esempi significativi (positivi e critici) circa le nuove tendenze nei passaggi, che verranno approfonditi nella seconda fase del presente progetto e preferibilmente documentati anche con un video.

Quale tipo di intesa tra Scuola e CFP

Nella gran parte dei casi l'intesa è basata sulla convenzione tra i due organismi. Alcuni istituti specificano che tale convenzione si riferisce alla sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di istruzione e formazione.

Vi sono poi accordi tra le parti e soprattutto scambi di informazioni e condivisione dei tempi del passaggio, che portano alla possibilità di inserimento per gli alunni sia a livello informale (telefonicamente) sia a livello formale (rilascio documentazione necessaria).

Un istituto dichiara che non vi sono intese specifiche; la prassi generale utilizzata dalla scuola prevede che gli studenti provenienti da altro percorso scolastico accedano ai corsi previo superamento di un esame di idoneità relativo alle conoscenze/competenze delle discipline non affrontate nella scuola di provenienza.

Gli studenti provenienti dal CFP, se in possesso di Qualifica triennale, sono ammessi alla frequenza del quarto anno previo superamento di esami di idoneità (relativo alle competenze riferite al primo biennio e terzo anno del percorso IP).

In alcuni casi si fa riferimento al progetto La.R.S.A (Progetto di supporto all'offerta formativa IeFP) siglato in accordo con ISS Magarotto.

Un istituto segnala un metodo impegnativo che prevede attività a monte: si siglano accordi e/o convenzioni in cui si fissano regole e responsabilità fra le parti tenendo conto di quanto prevede la normativa in vigore in materia di passaggi.

A queste attività seguono tavoli di confronto e verifica della programmazione per riscontri sugli obiettivi minimi => (si realizzano schede di analisi dei gap formativi e degli eventuali interventi integrativi da prevedere)

Ciò prevede la pubblicizzazione di attività orientative, creazione/revisione area dedicata sul sito internet dell'Istituto (inserimento materiali didattici, test di autovalutazione, possibili percorsi, area chat – blog, ecc.).

Come rilevate le conoscenze e le competenze

Prevale la modalità di verifica di conoscenze e competenze tramite test disciplinari oppure prove scritte e colloquio orale, oltre ad attività di laboratorio, che permettano di rilevare eventuali carenze da colmare in itinere. Il colloquio tra l'allievo ed il Cdc accogliente ha per oggetto le materie non svolte che lo studente ha dovuto integrare.

Un istituto precisa che, al fine di accedere al corso, è necessario superare tutte le prove, essendo queste il requisito base per poter accedere alla classe di destinazione.

Altri istituti dichiarano di ricorrere al confronto tra le competenze dei due percorsi e quindi ad un bilancio di competenze in ingresso tramite colloquio e/o esame tenendo conto di quanto dichiarato da documentazione/certificazione CFP.

Un istituto indica la presenza di un insegnante formato per la certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti.

In un caso, siccome i passaggi dal CFP avvengono sempre dopo il conseguimento della qualifica regionale, per gli ingressi nel quarto anno le conoscenze e competenze delle materie professionalizzanti vengono date per acquisite mentre per le materie comuni i ragazzi vengono sottoposti ad esami integrativi. Nel caso invece del passaggio al V anno, anche per le materie professionalizzanti vengono richiesti esami integrativi sulla parte di programma non affrontata per il perseguimento del diploma di Stato.

In un caso ci si avvale del metodo dell'uditorato: innanzitutto si inseriscono gli alunni che arrivano e richiedono l'accesso alle classi dell'istruzione professionale, in aula come uditori in modo che possano rendersi conto delle differenze di materie e successivamente si testano le conoscenze e competenze tramite un esame di passerella che spesso evidenzia le lacune profonde a livello teorico che esistono tra CFP e IP.

Come inserite l'allievo nel gruppo classe e lo accompagnate nel percorso

Lo studente proveniente da CFP è inserito nella classe di destinazione al superamento dell'esame di idoneità. Si ha cura che lo studente venga accolto dal gruppo classe in modo adeguato.

Gli alunni vengono accompagnati nel percorso di inserimento e seguiti dal coordinatore di classe.

È frequente il metodo dell'iscrizione con riallineamento lungo il percorso: lo studente viene accolto dal tutor della classe nella quale viene inserito e partendo dai risultati dei test somministrati, con la collaborazione del Consiglio di classe, elabora un percorso di recupero che permetta allo studente di allineare le sue conoscenze e competenze con quelle della classe. Gli interventi di allineamento sono curricolari, sfruttando eventuali compresenze oppure a sportello.

Tale metodo prevede, quando applicato in modo più puntuale, i seguenti passi:

- a. colloquio individuale con un docente tutor con assegnazione di materiale didattico;
- b. predisposizione di attività formative estive;
- c. verifica dell'acquisizione delle competenze non certificate nel percorso CFP con prova;
- d. predisposizione di un eventuale percorso di integrazione delle conoscenze e abilità non in possesso dello studente al fine di consentire allo stesso l'acquisizione del livello di competenza previsto per l'annualità di ingresso.

Quando gli allievi provenienti dai CFP sono numerosi, si forma un gruppo classe composto solo di questi per un avvicinamento graduale alle materie nuove; diversamente vengono inseriti in classi con allievi che hanno sempre frequentato l'IP.

Un istituto fa riferimento all'iter stabilito a seguito del confronto tra CFP e scuole nel 2014/2015 durante il corso organizzato dalla provincia di Torino e Miur in collaborazione con Standard formativi – Regione Piemonte, Ciofs, Ciac e Engim.

La personalizzazione didattica si svolge anche tramite specifici corsi La.R.S.A. in ingresso e dall'anno scolastico 2021-2022 anche per mezzo dell'adeguamento delle UDA anche ai profili in ingresso.

In un caso è prevista l'organizzazione di sportelli e di gruppi in cooperative learning.

Come vedremo, in diversi casi il passaggio più frequente per gli allievi qualificati nei CFP avviene iscrivendoli al IV anno; alcuni istituti, visti i gap di formazione, li inseriscono nel III anno. Oppure, quando emergono gravi lacune durante il IV anno, li consigliano di ripartire dalla classe precedente, cosa che difficilmente accettano trovandosi poi a non superare l'anno a giugno e abbandonando il percorso.

Esiti dei passaggi

In generale gli inserimenti nei IV anni dell'Istituto professionale producono un esito positivo, per due istituti questo valore è al 100%, altri indicano un tasso di insuccesso tra il 2 e l'8%, in un caso si indica il tasso di successo del 60/70 %, con notevole impegno individuale ha conseguito risultati discreti.

Un istituto esprime un giudizio molto differente, dichiarando che “sono decisamente scarse le possibilità di successo soprattutto per gli accessi al quarto anno che porta all'esame di Stato”.

Come già visto, non mancano gli abbandoni anche all'inizio del nuovo percorso, come afferma un compilatore della scheda: “nonostante l'orientamento dei CFP, gli incontri nel nostro istituto, le operazioni di raccordo e il patto formativo condiviso, talvolta i ragazzi non frequentano più poiché decidono di non proseguire nel nuovo percorso ancor prima di iniziare l'anno scolastico”.

In diversi casi gli Istituti indicano nella motivazione, e quindi frequenza e nell'impegno i fattori che consentono a questi allievi di conseguire il diploma di Stato in due anni.

Il passaggio al quinto anno è molto più impegnativo, tanto che un Istituto indica una performance del 20%.

Il rappresentante di un IIS afferma che nel complesso i passaggi verso l'Istituto professionale hanno esiti soddisfacenti, mentre emerge qualche criticità nel passaggio verso l'Istituto tecnico anche se in qualche caso gli esiti risultano altamente positivi.

Riflessioni, giudizi e proposte di miglioramento per la linea guida regionale

Il giudizio sui passaggi è generalmente positivo, in quanto si sono dimostrati utili al contenimento della dispersione scolastica, soprattutto per gli allievi meno motivati e che provengono da contesti di disagio familiare e sociale.

Le proposte riguardano prevalentemente tre punti:

- l'individuazione, (tra le competenze generali e di indirizzo dei percorsi IP previsti dalle Linee guida) di competenze irrinunciabili anche nei percorsi IeFP, al fine di agevolare eventuali passaggi e inserimenti degli studenti in percorsi IP, riducendo così le integrazioni da effettuare;
- in previsione ~~in fase di~~ del passaggio, una osservazione del soggetto in modo da rilevare eventuali situazioni di svantaggio (molto frequenti);
- rendere più chiaro e praticabile il processo di certificazione delle competenze.

Una questione specifica riguarda il passaggio al V anno in quanto non sono ben definite le competenze in uscita. Inoltre con il nuovo ordinamento il corso dei grafici "Made in Italy" ha delle nuove discipline (come Storia dell'Arte) che si discosta maggiormente dal programma seguito dai CFP.

È segnalata anche la necessità di tenere maggiormente informate le famiglie sulle reali possibilità di passaggio tra IP e IFP.

Si consiglia di privilegiare, nella fase di passaggio, la coerenza scegliendo indirizzi di studio pertinenti, al fine di valorizzare il percorso d'origine.

Vi è chi sollecita l'aumento delle ore previste dai percorsi LARSA nelle materie di indirizzo.

~~Si rimarca che,~~ A fronte delle divergenze tra percorso di provenienza e percorso di inserimento, si ritiene opportuno l'inserimento nel percorso IP al terzo anno anziché al quarto.

~~Si ricorda che~~ Poiché le differenze tra un percorso IeFP ed un percorso quinquennale IP o ITI sono marcate, ~~peraltro~~ è impensabile che il passaggio tra un sistema e l'altro possa avvenire al netto di esami di idoneità ed appropriati interventi di recupero, soprattutto nel passaggio tra CFP e IP, dove i laboratori sono spesso completamente differenti e, di conseguenza, sviluppano abilità, conoscenze e competenze diverse.

Emergono osservazioni circa l'approccio dei CFP: "spesso si osserva la situazione per cui la scelta della scuola secondaria di secondo grado venga orientata non in base ai bisogni, alle capacità e alle potenzialità della/o studentessa/e, ma in base alla formazione e alle aspettative degli adulti di riferimento del/la ragazzo/a. Ciò ha delle ripercussioni sull'autostima del giovane e sulle scuole che si trovano a gestire situazioni di alunni poco motivati e a rischio di dispersione scolastica".

Esempi significativi (positivi e critici) circa le nuove tendenze nei passaggi

Due tipologie di passaggi in ingresso risultano più frequenti:

- 1) Passaggi da IeFP di allievi che conseguono la Qualifica Professionale Triennale alla classe quarta IP.
- 2) Passaggi da IeFP di allievi che conseguono il Diploma Tecnico-Professionale alla classe quinta IP.

Si segnala inoltre un aumento nella tendenza al passaggio in classe quinta.

Viceversa, vi è chi indica come flusso prevalente quello di studenti che, a fronte di un primo insuccesso nel percorso IP o ITI, si orientano verso i percorsi erogati dai CFP. Spesso si tratta di studenti che hanno già conseguito insuccessi in percorsi affrontati in precedenza, soggetti verso i quali è difficoltoso compiere un'attività di orientamento perché privi di interessi specifici e il cui obiettivo si riduce al mero assolvimento dell'obbligo scolastico.

Alcuni passaggi dalla scuola di Stato al CFP sono resi impossibili perché la richiesta avviene nei primi mesi di scuola e il CFP dichiara di non avere posti disponibili.

Ma vi sono anche altri casi non assimilabili a passaggi diretti veri e propri, ma reinserimento nei percorsi di istruzione dopo un periodo di apprendistato oppure periodo lavorativo continuato/saltuario oppure presunto/effettivo abbandono (lavoro in nero/nessuna attività) o interruzione degli studi per qualunque motivo con possesso di Qualifiche e/o diploma Tecnico-Professionale + eventuali esperienze lavorative pertinenti (es. caso studenti adulti che si iscrivono ai corsi serali).

È questa un'osservazione importante che rimarca la difficoltà di standardizzazione dei passaggi in quanto in diversi di questi prevale la componente della singolarità biografica.

Si citano anche casi di allieve provenienti dal CFP e diplomatesi lo scorso anno che si sono iscritte all'Università; due allievi stanno frequentando l'attuale classe quinta con un ottimo rendimento. All'opposto, purtroppo si registrano in diversi casi fin da subito numerose assenze, tali da invalidare l'anno scolastico.

Ritorna la problematica dell'allineamento sia delle competenze sia del metodo di studio. In particolare nell'adeguarsi ad un maggior carico delle materie teoriche, nel mantenere l'attenzione in classe, nella gestione del tempo a casa richiesto per lo studio e l'esecuzione degli esercizi.

Un istituto indica come aspetto positivo il fatto che le prassi hanno reso più agevole il passaggio tra i 2 sistemi, e come aspetto negativo la comunicazione intermittente tra i sistemi.

Ecco un testo molto interessante al fine della comprensione più approfondita della dinamica dei passaggi:

“Quando avviene un passaggio da CFP a IP la motivazione spesso è legata ad una scelta poco consapevole al termine della scuola secondaria di primo grado e/o un inadeguato orientamento.

Esempio 1:

Studente che ha conseguito la qualifica professionale presso CFP e intende conseguire il Diploma di stato in IP o ITI.

In questo caso lo studente ha una motivazione di fondo che lo supporta nell'affrontare gli esami di idoneità necessari ad inserirsi nel percorso IP o ITI scelto. Tuttavia le divergenze tra percorso di provenienza e percorso di inserimento sono tali da suggerire la frequenza del nuovo percorso a partire dal terzo anno anziché dal quarto. Tale motivazione si riconduce al fatto che, spesso, si tratta di percorsi afferenti a diverse aree e pertanto caratterizzati da abilità, conoscenze e competenze poco affini tra loro. Le differenze tra percorso CFP di provenienza e percorso IP di inserimento riguardano sia l'area generale sia l'area professionalizzante (nella quale i laboratori sono spesso completamente differenti per tipologia di attività svolta) e pertanto le conoscenze, abilità e competenze acquisite nel percorso CFP risultano inadeguate all'inserimento, senza esami di idoneità, nel percorso IP di destinazione.

Esempio 2:

studentessa iscritta al percorso IP su consiglio della scuola secondaria di primo grado e della famiglia. La studentessa mostra scarso interesse per le discipline del corso e manifesta il desiderio di frequentare un altro percorso tuttavia prosegue con insuccesso, su insistenza dei genitori, fino al termine del primo biennio, momento nel quale effettua il passaggio dopo aver ottenuto il nulla osta dalla scuola per potersi iscrivere ad un percorso CFP.”

Nel corso degli anni si sono egualmente evidenziati studenti che sono riusciti ad integrarsi pienamente nel percorso di studi, concludendo l'esame di Stato con ottime valutazioni, ma nello

stesso tempo altri hanno manifestato gravi carenze in alcune discipline, che spesso hanno reso necessario il riallineamento con il percorso di studi.

Un Istituto indica, come spiegazione di un esempio-positivo, l'efficace azione di riorientamento in uscita con conseguente riduzione dispersione scolastica, mentre indica nella criticità relativa ad un caso negativo di ingresso alla classe V la preparazione di base lacunosa, peggiorata dall'inserimento in un gruppo classe di 34 persone [sic!] dislocate in 2 differenti aule dell'Istituto.

Il tema delle lacune culturali è indicato da molti istituti come un problema molto rilevante che si incontra nei passaggi.

Vogliamo segnalare nel box successivo un metodo molto rigoroso evidenziato da un Istituto, per la gestione dei Passaggi da IeFP alla classe quarta o quinta IP rispettivamente da parte allievi che conseguono la qualifica o il diploma professionale regionale.

Fine settembre-ottobre-novembre primi contatti con le agenzie formative anche sulla base dei calendari orientamento sul territorio (es. saloni dell'orientamento, incroci con altri Istituti, ecc.). Pubblicizzazione e diffusione delle informazioni fra i ragazzi e alle famiglie potenzialmente interessate coinvolgendo il CFP. Fase di cooperazione tra soggetti remoti (assistenza, informazione, ecc.) al fine di favorire/agevolare la condivisione di obiettivi e finalità del passaggio (riesame dell'area dedicata del sito web con possibilità di accesso ad informazioni sulla scuola e possibilità di comunicare ed interagire (posta, bacheca elettronica) fra gli attori dell'intervento; l'allievo rende note le proprie esperienze/aspettative a cui l'orientatore potrà fare riferimento. La possibilità di interagire attraverso il sito è sempre possibile in qualunque periodo dell'anno.

Fine novembre-dicembre-gennaio interventi orientativi strutturati su gruppi di allievi interessati e famiglie. Si incontrano i gruppi presso CFP e/o gruppi ospitati a scuola. (In alcuni anni si è fatto orientamento laboratoriale). Raccolta delle manifestazioni di interesse. Eventi dedicati al confronto con le famiglie.

Gennaio-Febbraio-Marzo (prima della comunicazione di previsione classi per anno scolastico successivo) fase di colloqui individuali strutturati che coinvolgono anche i genitori in cui si approfondisce ulteriormente l'offerta formativa dell'Istituto invitando a formalizzare la scelta (necessario per progettare e quantificare gli interventi formativi). La scelta può comunque essere formalizzata (cfr. accordo Stato-Regioni 10/05/2018 in vigore dall'a.s. 2018/2019) fino al 30 giugno (ciò comunque comporta difficoltà organizzative e di inserimento nei percorsi con il rischio di mancato inserimento nelle fasi finali di verifica e valutazione).

Marzo-Aprile-Maggio primi di Giugno: individuazione dei C.d.C. che accoglieranno gli allievi e avvio dei corsi (si agevola, per quanto possibile) la formazione di classi provenienti dallo stesso centro e comunque con le stesse esperienze formative). I corsi generalmente si tengono il sabato (standard di 40 ore iniziali) a causa delle incompatibilità di orario e della pianificazione attività dei CFP (in tal modo si agevola la frequenza a tutti gli allievi); ultimamente la DAD ha permesso una strutturazione diversa dei corsi (per certi versi più vantaggiosa).

Similmente agli IP, anche per i CFP, le schede di approfondimento hanno puntato ad indagare i seguenti aspetti:

- il tipo di intesa tra Scuola e CFP
- il metodo di rilevazione delle conoscenze e delle competenze
- il modo di inserimento dell'allievo nel gruppo classe e di accompagnamento nel percorso
- gli esiti dei passaggi
- riflessioni, giudizi e proposte di miglioramento per la linea guida regionale.

Similmente, sono stati chiesti uno / due esempi significativi (positivi e critici) circa le nuove tendenze nei passaggi, che verranno approfonditi nella seconda fase del presente progetto, documentandoli preferibilmente anche con un video.

Quale tipo di intesa tra CFP e Scuola

Prevale l'intesa definita in base all'Accordo raggiunto in Conferenza Stato/Regioni del 10 Maggio 2018 che definisce le diverse fasi di passaggio tra i percorsi quinquennali di istruzione professionale e i percorsi triennali e quadriennali dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e viceversa, che determina contesto, destinatari, tempistiche e procedure. Queste consistono in un protocollo di intesa (da schede progetto LARSA) e nulla osta da parte della scuola.

È attivo anche un raccordo con il sistema regionale ed in particolare Obiettivo Orientamento che filtra possibili inserimenti.

Vi sono anche diversi casi di rapporti di collaborazione informali, anche senza alcuna convenzione. Queste portano ad accordi firmati e richiesta approvazione dei LARSA per l'accompagnamento all'acquisizione delle competenze professionalizzanti mancanti.

La procedura prevede il nulla osta dalle scuole di provenienza, ovvero il nulla osta del CFP per il passaggio ad altri centri di formazione professionale.

Per i passaggi in ingresso non c'è un'intesa con le scuole, sono le famiglie e i ragazzi interessati (a volte attraverso gli sportelli orientamento del sistema regionale) a rivolgersi direttamente al CFP.

Esiste anche la soluzione mista: con alcune scuole sono attivate convenzioni, con altre esistono rapporti di collaborazione non formalizzati.

È decisiva, oltre alla formalizzazione degli accordi, la presenza di una relazione stabile fra orientatori e tutor.

Vi sono intese con condivisione degli obiettivi minimi (per inserimento al IV anno).

Pare non vi siano accordi formalizzati rispetto ai passaggi in uscita verso il V anno delle scuole.

In diversi casi è la famiglia dell'allievo interessato al passaggio che si rivolge alla nostra sede per chiedere informazioni e si valuta la fattibilità dell'inserimento. La famiglia comunica alla scuola di provenienza l'intenzione di effettuare il passaggio. Segue invio di dichiarazione di disponibilità all'accoglienza da parte della nostra sede alla scuola inviante, richiesta di nulla osta all'inserimento e richiesta del fascicolo personale dell'allievo/a alla scuola inviante.

Si segnala la grande utilità di poter avere collaborazioni formali tramite convenzioni tra scuola e IeFP soprattutto in ottica di prevenzione dispersione.

attiva un solo corso ad indirizzo acconciatura: si segnala che, per questo tipo di corso, non c'è possibilità di accogliere allievi in itinere in quanto l'alto numero di iscrizioni a gennaio satura i posti disponibili. Ci sarebbero però almeno 10 -12 richieste di accesso da allievi dell'istituto segnalato che però non possono essere accolte.

Si evidenzia che per questo tipo di qualifica non esiste sbocco nella IP o in altri tipi di istituto pertanto non è possibile attivare un accompagnamento.

Ecco un testo significativo circa talune difficoltà di intesa tra IP e CFP: *“Non c'è nessuna intesa. Ogni volta che uno studente desidera iscriversi dopo la qualifica o il diploma professionale alla scuola di Stato, produciamo (oltre all'attestazione delle competenze rilasciata insieme all'attestazione finale) una sintesi del progetto del corso, con la suddivisione in UF/Argomenti/Saperi trattati. Normalmente l'accusa è quella di non avere un vero programma di studi da valutare, quindi ai ragazzi con qualifica viene proposto di rifare il terzo anno e ai ragazzi con diploma viene proposto di rifare il quarto anno. Nei casi in cui i ragazzi con diploma sono stati coinvolti in un esame per il passaggio al V anno, non sono stati ammessi per carenze sulle materie trasversali (chimica, ad esempio). Da sottolineare che la scuola di stato non ha fornito un programma di studi su cui i ragazzi potevano prepararsi durante l'estate per affrontare l'esame. Molti si scoraggiano quando non ricevono risposte dalla scuola su cosa devono fare per effettuare il passaggio, altri accettano di essere inseriti un anno indietro (con calo della motivazione)”*.

Ecco altri due testi che invece presentano una situazione opposta: *“La collaborazione è attiva soprattutto con l'Istituto _____ che ha regolamentato i passaggi in chiave semi deterministica ovvero l'Istituto invia un rigido protocollo per i passaggi ma poi ha la flessibilità e disponibilità per valutare anche casi che possono essere facilmente incanalabili nel protocollo come ad esempio richieste di passaggio pervenute fuori tempo o curricula non lineari.”*

“Non vi sono accordi formalizzati ma rapporti consolidati con gli istituti scolastici del territorio, sia con i referenti dell'Orientamento sia con i Dirigenti con i quali è costante la collaborazione per i passaggi e per iniziative congiunte a livello territoriale.”

Come rilevate le conoscenze e le competenze

La metodologia di rilevazione prevalente è così definita sui due versi dei passaggi:

- *Per gli allievi arrivati in itinere* dopo un colloquio informativo di presentazione del corso, vi è una fase di supporto e mediazione analizzando il percorso formativo e scolastico dell'allievo per attestarne le competenze per il riconoscimento dei crediti, test d'ingresso ed è prevista una misura di accompagnamento che definisce specifiche azioni di sostegno e misure di accompagnamento che consentiranno all'allievo di colmare le proprie lacune del corso mediante un percorso LARSA, monitoraggio in itinere dell'acquisizione delle competenze, verifica finale.
- *Per gli allievi in uscita verso le scuole* si organizzano percorsi LARSA di passaggio; si analizzano i programmi svolti e si organizzano recuperi mirati sulle materie d'indirizzo della scuola scelta. Il programma è condiviso ed è approvato dal CFP e dalla scuola. Vengono svolte verifiche intermedie e il coordinatore del progetto monitora l'andamento del LARSA; a fine percorso c'è un esame finale di idoneità all'ingresso alla classe quarta.

Ecco due chiarificazioni sulle caratteristiche dei due flussi:

Spesso gli allievi in ingresso sono più abituati al carico di compiti e di studio che è prerogativa delle scuole di Stato, ma non c'è più molta differenza sulle competenze acquisite in merito alle competenze di base. Solo per le competenze matematico-scientifiche e, qualche volta, linguistiche si nota una maggiore preparazione, molto spesso dettato da una programmazione improntata sui 5 anni. Di contro, gli allievi che fuoriescono dalla formazione professionale sono più preparati all'ingresso nel mondo del lavoro.”

- *“Per allievi in uscita si evidenzia differenza di preparazione tra IP e IeFP. Gli allievi FP risultano deboli sulle materie “culturali” ma hanno solida preparazione pratica. Gli allievi provenienti da scuola di stato hanno situazione opposta.”*

È frequente la situazione in cui gli allievi in ingresso in itinere al primo anno non vengono inseriti perché le classi sono complete e quindi non c'è possibilità di inserimento.

In sede di iscrizione si valutano i livelli di conoscenze e competenze attraverso test di ingresso, verifica pagelle e colloqui, anche allo scopo di integrare eventuali conoscenze mancanti.

Per gli inserimenti in itinere il certificatore accreditato, in collaborazione con gli Istituti di provenienza, valuta pagelle ed altri documenti formali utili al riconoscimento di crediti secondo la procedura prevista dalla Regione. Il documento di riferimento è il Testo Unico per la certificazione delle competenze, il riconoscimento dei crediti e le figure a presidio del sistema approvato con DD 18/09/2017 n. 849 Regione Piemonte.

I test di ingresso concernono le UF integrative che servono ai team di corso per verificare le conoscenze/competenze del gruppo classe. Per i ragazzi che si inseriscono a percorso avviato, provenienti dall'Istruzione superiore, l'accertamento competenze comprende sia le UF integrative sia professionalizzanti. Vengono anche somministrati dei moduli di Google e pianificata un'attività di laboratorio.

I formatori delle diverse aree provvedono nel periodo di inserimento iniziale a monitorare le conoscenze e le competenze dell'allievo/a, e a definire un piano di eventuale recupero, in particolare per quanto concerne le competenze professionalizzanti.

Rispetto agli inserimenti in itinere, soprattutto in annualità diverse dalla I le competenze professionalizzanti scoperte vengono recuperate attraverso la progettazione e la realizzazione di LARSA di recupero in orario extrascolastico dei quali si chiede apposita approvazione in Regione. In alcuni casi quando, l'età lo consente e si individuano Imprese disponibili, dall'accertata capacità formativa, vengono attivati ad hoc anche tirocini estivi finalizzati all'implementazione delle competenze professionalizzanti on the job.

Come inserite l'allievo nel gruppo classe e lo accompagnate nel percorso

Al momento dell'inserimento dell'allievo i formatori attivano un periodo di osservazione di alcune settimane, durante le quali si potrà capire se la buona motivazione e le conoscenze e competenze già acquisite sono tali da consentire all'allievo un veloce recupero oppure se necessiterà di azione LARSA specifica.

Se l'inserimento avviene in un'annualità successiva al primo anno, il soggetto, o i soggetti, interessati vengono valutati con test d'ingresso sulle competenze di base, per verificare il livello e se vi sono alcune lacune. In caso di evidenti lacune si attivano percorsi di recupero individuali o collettivi.

Rispetto alla parte professionale, se il percorso da cui arriva il soggetto è coerente si valuta semplicemente tramite test o simulazioni pratiche il livello ma, solitamente non si attivano corsi di recupero, cosa che invece accade se il percorso di provenienza non è affine al percorso di formazione che si sta per intraprendere.

Attraverso il progetto LARSA l'allievo/a recupera le competenze professionali mancanti e in caso di necessità si riconoscono i crediti formativi. L'allievo/a viene accompagnato da tutor e docenti con colloqui individuali in particolare nella prima fase di accoglienza e in itinere.

Attraverso il LARSA (professionalizzanti o con materie di base a seconda della coerenza o meno di indirizzo della precedente scuola).

L'approccio adottato nella grande maggioranza dei casi è centrato sulla personalizzazione e l'accompagnamento continui, tramite la stesura piani formativi personalizzati che prevedono colloqui orientativi di accoglienza da parte dell'orientatore del centro, laboratorio orientativo per conoscere in dettaglio il metodo didattico e vivere una esperienza in laboratorio tipica della formazione professionale, presentazione alla classe con giochi di comunicazione e ruolo, monitoraggio continuo del tutor come supporto principale specialmente nelle prime settimane riferito al suo andamento sia su piano motivazionale/frequenza sia sugli apprendimenti, per individuare e superare eventuali lacune con sostegno informale da parte di tutor e docenti oppure attraverso un LARSA. Per le attività laboratoriali, inserimento in gruppi di lavoro collaborativi.

Esiti dei passaggi

Passaggi in ingresso: sono stati attivati dei percorsi di recupero per le competenze professionalizzanti, in alcuni casi anche su competenze di base (ad esempio la seconda lingua per i percorsi del settore turistico-alberghiero). In questo modo, la quasi totalità degli allievi inseriti tramite passaggi nel primo e secondo anno arriva al conseguimento della qualifica.

Voi sono casi di ritorni successivi alla scuola di stato per acquisire diploma perché nel frattempo è stato fatto lavoro di sostegno alla loro motivazione.

Passaggi in uscita: solitamente nel biennio iniziale, all'allievo è stata confermata la classe di pertinenza "giusta" rispetto al percorso in uscita. Nel triennio superiore, soprattutto per chi esce dai terzi anni, la tendenza è "far retrocedere" l'allievo e di fatto ripete il terzo anno.

Nei passaggi verso IP si registrano alcuni abbandoni in quanto gli allievi provenienti dal sistema IeFP fanno fatica ad adattarsi al minor numero di ore di laboratorio e patiscono l'ambiente molto differente sotto il profilo educativo.

Il passaggio mediamente ha esiti positivi, sebbene la problematica a volte è legata ai diversi livelli di conoscenza. Si registrano però due letture differenti: per alcuni CFP in prevalenza i passaggi alla scuola superiore generano esperienze di successo; per altri invece con alcune scuole gli esiti sono in prevalenza negativi.

Occorre ricordare che taluni esiti non positivi sono dovuti a una difficile compatibilità tra indirizzi (è ad esempio il caso del passaggio da Operatore Servizi di vendita al IV anno IP Tecnico dei servizi commerciali che produce, di solito, un inserimento al terzo anno a causa di un gap di competenze – seconda lingua straniera, economia aziendale, diritto le discipline che fanno da "sbarramento"). Ciò spiega perché negli ultimi anni sono diminuite le richieste di passaggio in ambito servizi commerciali e amministrativi da IeFP a IP.

I passaggi accompagnati ovvero quelli che hanno una progettazione e un coinvolgimento della scuola CFP hanno maggiori probabilità di riuscita.

Vi sono pochi casi, ma molto interessanti, di allievi della formazione professionale passati all'istruzione in quarta che dopo il diploma hanno proseguito con studi universitari.

Ecco un testo molto interessante che spiega il carattere decisivo dello stile educativo adottato con e tra ragazzi: *“I passaggi rappresentano delle transizioni particolarmente sensibili, che richiederebbero un accompagnamento e un monitoraggio più ampio di quanto nel vortice della quotidianità formativa e didattica si riesce ad attuare. Spesso i ragazzi in ingresso arrivano feriti da esperienze scolastiche negative, con un'autostima minata soprattutto per quanto riguarda l'empowerment scolastico. I ragazzi trovano all'interno del Centro il supporto didattico ed educativo prezioso a supporto del successo formativo. I ragazzi con gravi fragilità sociali e comportamentali necessiterebbero di potenziare e qualificare ulteriormente le sinergie territoriali con Operatori specializzati. Non sempre il CFP ha le risorse per gestire al proprio interno le situazioni più difficili. È in questi casi che il successo formativo è più in discussione e il rischio dispersione più forte.”*

Riflessioni, giudizi e proposte di miglioramento per la linea guida regionale

In molti casi all'origine della decisione di spostarsi da un istituto alla FP c'è una condizione di scarsa motivazione allo studio che determina un disimpegno rispetto allo sviluppo di un progetto professionale. Durante il corso alcuni si rimotivano arrivando a conseguire la qualifica con un buon livello di motivazione; mentre chi mantiene questa condizione effettua numerose assenze portando avanti il percorso in modo discontinuo.

In entrata vanno estesi gli accordi o le convenzioni tra le scuole che supportino orientamento o passaggi degli allievi in difficoltà nella scuola di stato.

Sempre in entrata emerge una crescente situazione di disorientamento: molti allievi in ingresso nei secondi anni provenienti da licei denota un orientamento approssimativo; gli allievi inseriti nella scuola per il conseguimento della maturità hanno buoni risultati e riescono a portare a termine il percorso.

In uscita la problematica più avvertita riguarda la difficile equiparazione di programmi, per quanto riguarda le competenze di base, anche per in numero esiguo di ore che i Centri di formazione erogano rispetto alle scuole. Inoltre non tutti i percorsi di leFP hanno uno sbocco scolastico nelle superiori in termini di profilo professionale, si veda come esempio il caso del Saldocarpentiere, che fatica a trovare uno sbocco scolastico coerente con la propria formazione.

Si propone di trovare un'intesa su qualche obiettivo/competenza in comune per agevolare i passaggi per evitare prove suppletive o perdita di anni scolastici/formativi almeno nel primo biennio della scuola secondaria di primo grado che è il periodo dove si registrano i maggiori passaggi (spesso gli allievi che si iscrivono non hanno ancora bene le idee chiare). Le linee guida dovrebbero prevedere argomenti/tematiche o competenze comuni per scuole e centri di formazione per agevolare i passaggi e per focalizzare le eventuali prove su temi specifici e non a discrezione dei Centri o delle Scuole.

Si osservano da parte di queste ultime comportamenti e regole diversi da parte delle scuole o della scuola medesima in anni formativi diversi. Ciò probabilmente perché manca metodo univoco di gestione e/o le decisioni sono influenzate dal punto di vista del gruppo docenti. Inoltre si riscontra differenze di atteggiamento da parte di quegli istituti che sono in sofferenza di allievi rispetto a coloro che non sono interessati ad incrementare i gruppi classe.

... sono i diplomi professionali, si dovrebbe agevolare l'accesso al quarto anno, dove vi è coerenza tra il settore professionale di arrivo a quello di provenienza.

L'allievo deve qui confrontarsi con la realtà di poche ore di laboratorio e di tante ore di studio. Mentre nella formazione professionale il ragazzo può contare su un maggior numero di ore di laboratorio e verificare effettivamente l'interesse per l'attività che andrà a svolgere, l'impegno richiesto dagli Ipsia e dagli Ipsar risultano faticosi per le numerose ore di impegno scolastico.

Va superata la stretta dei posti limitati di accesso durante l'anno, visto il numero di richieste da parte di allievi che stanno frequentando la scuola superiore (in prevalenza IP o tecnici) e che intendono cambiare scuola per vari motivi. Sono in prevalenza iscritti al primo anno o anche al secondo anno. Per questi allievi l'inserimento in un percorso triennale è molto complicato in quanto i corsi risultano al completo con gli allievi provenienti dalla terza media. In sintesi coloro che prima trovavano collocazione nei biennali, pur essendo interessati ai percorsi triennali, non trovano collocazione se non occasionalmente. Scarsità di risorse rispetto alla domanda di accesso alla IeFP.

È sentita la necessità di attivare, oltre alla procedura standard per i passaggi, una rete maggiormente efficace per contrastare la dispersione scolastica. È un tema che si lega alla dinamica dei passaggi ma che presenta una sua peculiarità, ed una gravità crescente, tale da sollecitare una riflessione ed una proposta adeguata.

Va perseguita una condivisione della necessità di fornire ai giovani la possibilità di maturare competenze utili all'esercizio della cittadinanza attiva e all'ingresso nel mondo del lavoro, ampliando la visione di insieme.

La possibilità di attivare i LARSA è essenziale nel garantire un buon inserimento e conseguentemente il successo formativo. Permane infatti la criticità nell'ottenimento dei LARSA e loro realizzazione in un solo anno scolastico.

Anche in presenza dell'attivazione di apprendistato duale non sono mancati allievi che hanno scelto il percorso di IP come completamento della loro formazione, pur "lasciando" l'opportunità lavorativa offerta dall'apprendistato duale. Ciò è positivo, perché esprime la percezione del valore della formazione di base. Tuttavia appare poco fluido il passaggio in presenza di apprendistati duali (il che impone di scegliere tra scuola o lavoro, non permettendo di proseguire il cammino di scuola "e" lavoro).

Dovrebbe essere incentivato e migliorato l'orientamento all'interno delle scuole secondarie di primo grado per far conoscere maggiormente agli/le allievi/e anche la formazione professionale in modo che non venga considerata solo una "scappatoia" nel caso di insuccesso formativo nei Licei o nei Tecnici. A questo proposito traiamo dalle schede queste due frasi:

- *"Il fatto che la IeFP risulta essere il cuscinetto antidispersione per gli allievi che hanno scelto la scuola superiore e falliscono dopo pochi mesi deve far riflettere sul limite tra orientamento e marketing. Il lavoro di rimotivazione che la FP fa con gli allievi inseriti in corso d'anno formativo dovrebbe ricevere una premialità."*
- *"Credo occorra lavorare sul riconoscimento del reciproco lavoro, nessuno classificabile come di Serie A o di Serie B e sulla costruzione di un linguaggio comune."*

Si sollecitano Linee guida snelle con procedure di facile attivazione, pochi passaggi ma soprattutto sufficientemente "convincenti" da superare le rigidità date dalle ordinanze ministeriali. queste dovrebbero fondarsi su una convergenza fra scuole e CFP per la definizione dei passaggi con delle regole chiare e ben definite.

È richiesta una maggiore tempestività da parte di altri enti/scuole a fornire dati utili alla concessione dei crediti e alla valutazione di ammissibilità/inserimento nel percorso di preferenza (valutazioni e presenze).

Nella parte relativa agli esempi significativi troviamo un'importante riflessione relativa all'influsso della pandemia sulle scelte orientative dei giovani: la situazione emergenziale Covid ha infatti generato un incremento di richieste di passaggi dalla Scuola secondaria superiore alla IeFP anche in considerazione dell'impossibilità di esplorare in presenza le varie possibilità di indirizzo delle Agenzie formative e Scuole statali. Tali richieste non si riescono a soddisfare e generano situazioni di potenziale dispersione/abbandono. Ciò perché la situazione epidemiologica ha determinato una maggior difficoltà nella scelta orientativa di origine, nella motivazione alla DAD e nel conseguente successo formativo di allievi già fragili. Si denotano scelte poco approfondite.

Proponiamo ora una sintesi di quanto emerso dalla rilevazione, secondo i tre passi previsti: statistico, qualitativo relativo al sondaggio ed alle schede.

Dimensione statistica

Asimmetria e convergenza

Il primo elemento che balza all'occhio è la notevole differenza tra i dati forniti dagli IP, più limitati, e quelli forniti dai CFP, molto più numerosi.

Ciò è dovuto sul piano pratico alla diversa numerosità delle schede compilate da parte delle due tipologie di organismi considerati, mentre sul piano sostanziale a fattori che meritano un'adeguata considerazione in quanto definiscono il "campo" in cui si svolgono le dinamiche di transizione ed identificano il diverso metodo adottato in prevalenza dagli organismi che vi operano.

1) *L'asimmetria delle due offerte formative:*

- per l'Istituto professionale sono da considerare "passaggi" in entrata soprattutto allievi che hanno acquisito la qualifica IeFP e che si inseriscono al quarto (o in subordine al terzo) anno dei propri percorsi, ed in misura minore allievi che avendo acquisito il diploma IeFP desiderano iscriversi al quinto (o in subordine al quarto) anno, mentre sono da considerare "passaggi" in uscita i propri studenti del biennio che - a differenza della maggioranza che si assenta o non si iscrive nuovamente allo stesso anno di corso dopo una bocciatura - coinvolgono la scuola nella transizione verso un CFP.
- per il CFP sono da considerare "passaggi" in entrata soprattutto questi studenti degli IP che nel corso del biennio transitano verso di loro a causa di una scelta orientativa non ponderata, di un'esperienza negativa o di un insuccesso nel passaggio dell'anno; mentre sono da considerare "passaggi" in uscita studenti che hanno completato il percorso triennale o quadriennale e intendono iscriversi negli IP al fine dell'acquisizione del diploma di Stato.

Come si vede, è molto differente la prospettiva da cui i due organismi guardano il fenomeno del passaggio, in quanto varia il modo dei comportamenti dei soggetti in gioco, senza tacere il fattore "interesse" degli organismi coinvolti che – pur essendo raramente citato – possiede un'indubbia influenza sul tema che stiamo analizzando.

2) *Il metodo prevalente adottato dai due soggetti:*

- Gli IP fanno riferimento, in ogni loro intervento, ad una normativa molto densa e stratificata in leggi, decreti, linee guida e prassi "suggerite", quasi tutte segnate da una dinamica top-down, tranne che per le misure di accompagnamento che hanno mobilitato le reti di settore degli istituti; contemporaneamente sono soggetti alle norme ed alle prassi concertative proprie del contesto dell'IeFP di responsabilità della Regione; la loro cultura professionale è anche ricca di pratiche di collaborazione con i CFP che hanno creatointonie che creano uno spazio di discrezionalità nel quale vengono trovate soluzioni ai casi singoli quando questi incontrano una barriera nella "burocrazia". Questo retaggio storico va però perdendo di peso via via che si realizzano gli effetti del nuovo ordinamento apportato dal decreto 61/2017, con particolare attenzione all'ampliamento degli spazi di autonomia e flessibilità, e specialmente alla personalizzazione ed all'accompagnamento che riguarda esplicitamente anche il tema dei passaggi.

I CFP si muovono entro l'ambito delle competenze delle regioni e province autonome, che per sua natura presenta una normativa più essenziale a favore di una prassi concertativa che costituisce il riferimento dinamico di gran parte delle azioni svolte. Non si tratta qui di "autonomia" come può essere inteso nel sistema scolastico, quanto del riconoscimento da parte delle Regioni di una capacità in parte strategica e soprattutto metodologica degli Enti di formazione che trae origine dall'esperienza delle scuole del lavoro per ragazzi¹, si arricchisce tramite esperienze significative nazionali² della formazione degli adulti ed anche da una tradizione estera³; e che nel corso del tempo ha elaborato e continuamente perfezionato un patrimonio di progettazione, erogazione e valutazione/certificazione delle azioni formative. Gli stessi CFP, via via che procedeva la loro inclusione entro il sistema nazionale di istruzione e formazione, hanno adottato anche procedure formalizzate per le transizioni da e per gli istituti scolastici, portando in quest'ambito il loro approccio "formativo".

La vicenda storica cui abbiamo fatto riferimento e le metodologie prevalenti nei due percorsi indicati assumono una notevole rilevanza per comprendere quanto rilevato tramite l'analisi statistica, specie in questa stagione in cui si sta configurando una convergenza di metodi che può favorire la formazione di una comunità di pratiche composta dai rappresentanti dei due organismi che, sulla base di una procedura essenziale ed attenta, possa consentire il giusto spazio alla cooperazione tra insegnanti e formatori in base ad un approccio consonante intorno al principio della personalizzazione e dell'accompagnamento.

Riflessione sui flussi

I flussi più consistenti che vanno dagli IP ai CFP si registrano nei primi e secondi anni, associati a fenomeni critici dal punto di vista orientativo, dello "star bene" e del successo formativo. Ad alimentare questo processo di uscita dall'Istituto professionale sono ragazzi portatori di un disagio evidenziato da disinteresse, insoddisfazione e insuccesso, e motivato dalla convinzione, emersa successivamente all'iscrizione, di aver sbagliato la scelta del proprio percorso di studi.

I numeri assoluti dei soggetti coinvolti in tali flussi, visti all'interno dell'arco di tempo considerato, sono in decrescita in base a quanto dichiarano gli IP (da 55 a 40), mentre sono in aumento quando sono i CFP a dichiararlo (da 198 a 261).

Questa differente rappresentazione del fenomeno, che abbiamo spiegato in precedenza, fa intravedere un'area di disagio dei giovani iscritti agli IP che alimenta percorsi individuali di ricollocazione e che costituisce una componente importante della dispersione scolastica.

I passaggi in uscita negli anni successivi *dagli IP verso i CFP* sono molto contenuti, anche se va tenuto in considerazione il piccolo flusso in aumento segnalato dai CFP in ingresso ai loro quarti anni di giovani provenienti dall'Istituto professionale. Probabilmente si tratta di studenti che hanno già acquisito un diploma professionale di Stato e che non sono definiti "passaggi" in senso stretto in quanto avendo completato il percorso degli studi si trovano al di fuori delle responsabilità dell'istituto.

¹ Si tratta in prevalenza di opere formative di ispirazione cattolica, associativa e sindacale oppure promosse dagli enti locali.

² Importanti sono i contributi di Elea Olivetti e Isvor Fiat.

³ Si ricorda l'importanza dei consulenti francesi per l'ambito delle imprese appartenenti alle Partecipazioni statali come l'Italsider di Genova.

I flussi più notevoli che procedono dai CFP agli Ip si riscontrano nei quarti anni e stanno ad indicare un fattore strutturale, corrispondente alla strategia di una parte di giovani che hanno acquisito la qualifica dell'IeFP orientata ad iscriversi al quarto anno dell'Istituto professionale al fine di poter accedere anche al diploma di Stato.

È però questo un processo in lenta e progressiva diminuzione, che può essere spiegata facendo ricorso a due fattori: alla causa del minore interesse verso il diploma di Stato da parte dei giovani qualificati connesso all'attrazione crescente per l'immediato inserimento lavorativo, oppure per l'aumento di corsi quadriennali che indirizza un numero maggiore di allievi a proseguire la propria formazione nella stessa filiera della IeFP.

Ma va considerato anche il cambiamento generato dalla pandemia che ha "ingessato" gli accessi non canonici - compresi quelli nella forma del passaggio - nei vari percorsi, frustrando una parte dei progetti degli allievi qualificati.

Una particolare attenzione va dedicata al piccolo flusso verso i quinti anni, segno che una parte degli allievi in possesso del diploma professionale IeFP si orienta verso l'Istruzione professionale nell'intento di acquisire anche il diploma di Stato che consente di accedere ad altri percorsi di formazione superiore e universitari, ma che in alcuni ambiti professionali dà la possibilità di firmare progetti ed altri documenti rilevanti.

Le differenze territoriali che abbiamo documentato risentono sia della popolazione residente nei sub territori considerati sia del tessuto economico sia infine delle dinamiche tra IP e CFP.

Aspetti qualitativi

Esiti del sondaggio

Il dato che balza maggiormente all'occhio dal sondaggio riguarda la questione di chi assume l'iniziativa dei passaggi: nel 43,8% dei casi sono gli studenti a mettersi in moto individualmente senza ricorrere né alle istituzioni scolastiche né alle strutture dell'orientamento, un percorso a cui si riferisce il 25% dei soggetti; se consideriamo i casi in cui è la famiglia a prendere l'iniziativa (12,5%), ne risulta una quota di 56,3% di percorsi svolti individualmente rispetto a quelli che usufruiscono dell'aiuto e dell'accompagnamento delle istituzioni.

È un dato ambivalente perché può indicare una maturazione dei ragazzi e delle loro famiglie nella difficile sfida della scelta e della modifica del percorso degli studi, ma che può anche essere un segnale di un disagio crescente, unito alla nota progressione dei casi di bisogni educativi speciali e disturbi di apprendimento.

Viene molto sollecitata una maggiore intesa e collaborazione tra le istituzioni coinvolte, in un periodo in cui le problematiche della decisione sono rese più difficili dall'aumento di bisogni educativi speciali e difficoltà di apprendimento.

I termini ricorrenti sono "confronto", "condivisione" e "collaborazione"; tutte espressioni che indicano la necessità di andare oltre una relazione esclusivamente formale tra i due soggetti istituzionali, a favore di uno stile basato su un'intesa sostanziale che favorisca soluzioni confacenti alle esigenze dei singoli.

Ma emerge anche l'urgenza di approfondimento delle reciproche offerte formative, vista la fase di ridefinizione delle stesse sui due lati del sottosistema, allo scopo di indirizzare gli allievi nel percorso più confacente alle sue caratteristiche ed esigenze.

La lettura comparata che abbiamo condotto circa le schede di ricognizione dà conto di un contesto formativo che, nei due versanti, presenta un livello apprezzabile di impegno e una metodologia generalmente appropriata alle necessità:

- il tipo di intesa tra i due organismi in gioco ha portato in buona parte dei casi a convenzioni e intese formali, e ad una pratica di cooperazione che rendono più fluida l'operazione dei passaggi;
- il metodo di rilevazione delle conoscenze e delle competenze vede il ricorso a dispositivi abbastanza consolidati, anche se non bastano certo le procedure a rendere più confrontabili percorsi con strutture, linguaggi e pratiche formative differenti tanto che in alcuni casi paiono quasi inconciliabili;
- la modalità di inserimento dell'allievo nel gruppo classe e di accompagnamento nel percorso si svolge secondo un duplice binario, formale e sostanziale, anche se trova alcuni intoppi come nel caso in cui gli allievi in ingresso in itinere al primo anno non vengono inseriti perché le classi sono complete, frustrando così il loro desiderio di inserimento;
- gli esiti dei passaggi sono nella maggioranza positivi ed anche ottimali, anche se persiste un'area di istituti scolastici che risulta indisponibile di fronte alle esigenze dei giovani richiedenti.

Accanto ad un'area di istituti scolastici poco interessati a queste transizioni vi è anche una piccola componente dei CFP che presenta una metodologia ancora approssimativa di riconoscimento dei crediti formativi.

Sicuramente con l'inizio di una fase sanitaria non più emergenziale ma ordinaria, si potrà riprendere un cammino di più intensa collaborazione con un maggiore scambio di prassi positive.

Ambedue i lati del campo considerato appaiono però in affanno di fronte ai tre grandi mutamenti in atto:

- a) la modifica delle norme dei due sottosistemi – il decreto 61/2017 per le scuole e i nuovi standard formativi per la IeFP – che ha portato a questioni di disallineamento delle reciproche offerte formative, fattore che crea delle barriere spesso insormontabili nei percorsi di studio e di lavoro dei giovani;
- b) il mutamento sociale che richiede una maggiore preparazione culturale anche per figure lavorative un tempo considerate “esecutive” ed oggi invece pienamente coinvolte nel processo detto della “cognitivizzazione”. Ciò comprende, ma va anche oltre il tema delle lacune culturali indicato da molti istituti come un problema molto rilevante che si incontra nei passaggi.
- c) La crescita dell'area della dispersione e del disagio che richiede, secondo i compilatori, una più intensa collaborazione formale tramite convenzioni tra scuola e IeFP. I ragazzi con gravi fragilità sociali e comportamentali richiedono maggiori sinergie territoriali visto che i singoli istituti e CFP non sempre possiedono le risorse appropriate per gestire al proprio interno le situazioni più difficili. È in questi casi che il successo formativo è più in discussione e il rischio dispersione più forte.

La proposta che più ricorre nelle schede riguarda la necessità di un lavoro comune che conduca ad un'intesa sugli obiettivi ed evidenze delle competenze relative alla componente comune tra i due percorsi (assi culturali, cittadinanza), oltre alle culture professionali nei vari livelli dei percorsi previsti, al fine di agevolare i passaggi evitando prove suppletive o inutili perdite di anni scolastici/formativi. Ciò distinguendo tra il primo biennio della scuola secondaria di primo grado

che è il periodo dove si registrano i maggiori passaggi (spesso gli allievi che si iscrivono non hanno bene le idee chiare, e i quarti e quinti anni per il diploma di Stato.

Le linee guida dovrebbero quindi prevedere argomenti/tematiche e competenze comuni per scuole e centri di formazione, in modo da agevolare i passaggi e focalizzare le eventuali prove su temi specifici evitando una varietà ingiustificabile di comportamenti da parte dei Centri o delle Scuole.

Fa parte di questa proposta anche l'esigenza di rendere più chiaro e praticabile il processo di certificazione delle competenze, tramite una metodologia essenziale condivisa che non si basi solo sui formati "muti" ma che sia ancorata a descrittori di evidenze considerate essenziali almeno – come già sopra ricordato - per le competenze comuni.

Non si tratta solo di favorire progetti di giovani mossi da una precisa volontà di accrescimento della propria preparazione, ma emerge l'urgenza di attivare, oltre alla procedura standard per i passaggi, una rete maggiormente efficace a contrasto della dispersione scolastica. Occorre prevedere, nelle metodologie del passaggio, una più attenta osservazione del soggetto in modo da rilevare eventuali situazioni di svantaggio che si stanno facendo molto frequenti. Ma è questo un tema che va oltre l'ottica specifica dei passaggi, e che investe l'ambito delle problematiche giovanili e che per la sua peculiarità, e crescente gravità, sollecita una riflessione ed una proposta adeguata.

Per proseguire

Con questo report abbiamo dato conto di quanto rilevato tramite la ricognizione regionale, che ha "apparecchiato" davanti a noi le questioni in gioco che riprenderemo con la successiva ricognizione nazionale e soprattutto per l'importante fase di approfondimento dei casi positivi e di quelli critici.

Come stimolo per passare dalla ricognizione alla proposta, vogliamo inserire un testo molto illuminante che ci ha gentilmente inviato il prof. Cesare Molinari, Dirigente scolastico dell'IIS Gae Aulenti di Biella, che ha partecipato all'incontro interno di riflessione sui dati emersi:

Facendo seguito all'incontro del giorno 19 gennaio 2022 sull'analisi dei dati relativi al numero dei passaggi tra i sistemi IP e leFP negli ultimi anni, vi condivido alcune suggestioni, frutto dell'osservazione del fenomeno in qualità di Dirigente.

1) L'incremento dei passaggi da IP a terzo anno leFP può essere determinato dal fatto che nell'a.s. 2019/2020 gli alunni del secondo anno sono stati valutati al fine dell'ammissione alla classe successiva in base alla O.M. 11 dell'8 maggio 2020. In base alla sopracitata O.M., l'ammissione, di fatto, è avvenuta anche in presenza di valutazioni insufficienti in numerosi insegnamenti (anche tutti) e con il mancato raggiungimento delle competenze, rinviando all'a.s. successivo il recupero delle carenze. Il protrarsi della situazione pandemica e il ricorso per lunghi periodi alla DaD determinato dal fatto che nell'a.s. 2019/2020 gli alunni del secondo anno sono stati valutati al fine dell'ammissione alla classe successiva in base alla O.M. 11 dell'8 maggio 2020. In base alla sopracitata O.M., l'ammissione, di fatto, è avvenuta anche in presenza di valutazioni insufficienti in numerosi insegnamenti (anche tutti) e con il mancato raggiungimento delle competenze, rinviando all'a.s. successivo il recupero delle carenze. Il protrarsi della situazione pandemica e il ricorso per lunghi periodi alla DaD non hanno creato, in molte situazioni, le condizioni perché la scuola riuscisse nell'offerta formativa di recupero. Infatti, numerosi allievi con quella situazione valutativa sarebbero stati riorientati al percorso triennale leFP anziché al passaggio al terzo anno del percorso quinquennale professionale. Vi è stato, perciò, un incremento di esiti negativi al terzo anno, che può spiegare perché nell'a.s. 2020-2021 ci sia stato un decremento nei passaggi, mentre nel 2021/22 ci sia stato un incremento (si sono sommati due anni).

2) *Il calo nel 2019/2020 dei passaggi al termine del primo anno di IP verso IeFP potrebbe essere determinato dall'applicazione del DLvo 61/2017 e ancor più delle Linee guida adottate nel percorso di revisione dei nuovi IP, che prevede che la valutazione al termine del primo anno sia solo una valutazione intermedia nell'ambito di un Biennio comune. La corretta applicazione della norma porta inevitabilmente che il consiglio di riorientamento sia, nella maggior parte dei casi, espresso al termine del Biennio e non già alla fine del primo anno. Quindi, fino al 2018 alto era il numero degli insuccessi al termine del primo anno. L'applicazione della revisione dei professionali, l'introduzione della didattica per U.d.A. e la valutazione per competenze comportano la diminuzione del numero degli insuccessi in generale nei professionali e soprattutto nel Biennio.*

Certamente l'applicazione completa della Riforma è avvenuta in modo disomogeneo "a macchia di leopardo" sia a livello nazionale sia a livello regionale. La continua opera di formazione, che il Ministero ha attuato attraverso le reti nazionali, sta gradualmente ampliando la platea degli istituti formati che correttamente applicano la revisione. Possiamo, perciò, prevedere che in futuro saranno rari i passaggi al termine del primo anno e maggiori al termine del secondo anno.

3) *L'incremento dei casi di passaggio al quinto anno da CF a IP è da valutare anche nel significativo incremento del numero di classi di percorso di formazione professionale con il rilascio del diploma tecnico (quadriennali). Possiamo, perciò, presupporre che questo numero aumenterà ulteriormente. Il prossimo a.s. 2022/23 sarà il primo in cui i transiti degli studenti avverranno verso classi quinte in Riforma e, quindi, si dovranno sviluppare delle matrici di confronto tra le competenze accertate nei CF rispetto alle competenze richieste per accedere all'anno finale IP che certifica un QNQ 4.*

Grazie per la vostra attenzione. Resto a disposizione

Cesare Molinari
Dirigente Scolastico
IIS Gae Aulenti
Biella